ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 95
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
20-21 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Eden e i capi sovietici polemizzano a Downing Street sulla tensione in Palestina

Difficili gli odierni colloqui di Londra - Il Primo Ministro inglese deplora gli aiuti russi all'Egitto - Churchill (al banchetto di ieri sera) non ha risparmiato una battuta scherzosa a Kruscev sul crollo del mito di Stalin

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

Si apre con oggi il terzo giorno della visita in Inghilterra di Bulganin e Kruscev e sembra si possa affermare ormai con notevole sicurezza che i londinesi non hanno la minima simpatia per i due dirigenti comunisti e nemmeno si sforzano di ricambiare i loro smaglianti sorrisi e i loro gioviali saluti. Gli inviati speciali russi in Inghilterra mandano a Mosca dispacci in cui parlano di frenetiche acclamazioni, oceaniche folle e assordanti applausi; tutto questo non esiste che nella loro immaginazione, perchè mai personalità straniere hanno ricevuto dal pubblico in questo paese più raggelante accoglienza. Qualche applauso, qualche grido di saluto, ovviamente non mancano mai ma hanno un suono penoso quasi imbarazzante; subito si spengono sopraffatti da ostili sibili di protesta, o — come è avvenuto varie volte ieri — da un implacabile silenzio più loquace di qualsiasi invettiva.

Lo spettacolo è talvolta patetico. Bulganin e Kruscev scendono dalla grande macchina protetti da un nugolo di poliziotti in motocicletta e da agenti russi truci in volto con la mano destra pronta ad estrarre la pistola occultata sotto il cappotto. Si voltano verso la folla, si tolgono il cappello e lo sventolano alto, sorridendo cordialmente. L'atmosfera — con tutta quella ostentazione di forza poliziesca — è glaciale, se non addirittura tesa: solo irruenti scrosci di applausi e fragorose salve di «evviva» potrebbero dissiparla. E, invece, nessuno — o quasi nessuno — risponde al saluto dei due ospiti; come due bimbi a cui sia stato chiesto di essere «carini» Bulganin e Kruscev, continuano per qualche istante la recita, ma dalla folla non giungono loro che suoni e sibili ostili.

Così è avvenuto ieri alla deposizione della corona al monumento ai caduti, svoltasi tutta nel più gelido silenzio; all'arrivo a Downing Street e a Buckingham Palace; alle varie apparizioni dei [illegible] di fronte al loro albergo, il «Claridge's». La manifestazione più ostile (cui abbiamo assistito di persona) è avvenuta alle 18,30 dinanzi all'albergo, al ritorno di Bulganin e Kruscev dai colloqui con Eden. La folla, circa 250 persone, ha immediatamente bombardato i due *leaders* con una formidabile bordata di grida e suoni, equivalenti ai nostri fischi; e il concerto è durato fino alla scomparsa nell'albergo della coppia sorridente.

La giornata di ieri è stata importante e interessante non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello gastronomico. Alla colazione offerta agli inglesi all'ambasciata sovietica, i russi hanno profuso la «crème» della cucina russa; alla sera a Downing Street (e qui era presente anche Churchill il quale ha fatto scherzosamente notare a Kruscev che le cose che sono state dette ora a Mosca su Stalin egli le aveva proclamate da vari anni, ed ha ironizzato sul crollo del mito del defunto dittatore) hanno fatto miracoli i cuochi inglesi. In entrambe le occasioni si è bevuto copiosamente; ma nessuno — affermano testimoni oculari — ha però superato Kruscev, il quale alla colazione all'ambasciata è stato visto tracannare per tutto il pasto uno dopo l'altro, uno dietro l'altro colmi bicchieri di wodka, di Borgogna, di champagne e di cognac. Soltanto per la decorazione floreale della sala da pranzo i russi hanno speso ieri quasi un milione di lire.

Gli odierni colloqui con Eden e con il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd si sono iniziati alle ore 10,15 locali a Downing Street. Il Primo Ministro Eden ha sollevato la questione del Medio Oriente, affermando che gli aiuti militari che i comunisti forniscono all'Egitto minacciano di spostare l'equilibrio delle forze fra Israele e gli Stati Arabi, avvicinando così il pericolo dello scoppio di una guerra in Palestina.

Il maresciallo Bulganin e il capo del P.C.U.S. Kruscev, hanno replicato asserendo che il progressivo riarmo della Germania Occidentale da parte delle potenze capitaliste rappresenta una ancor più grave minaccia.

Entro stasera verrà reso noto un comunicato che elencherà gli argomenti in discussione. Quello diramato ieri sera è stato brevissimo e si è limitato ad annunziare che gli uomini di Stato inglesi e sovietici hanno deciso di mantenere segreto l'andamento delle conversazioni che si svolgeranno in modo non formale e senza un ordine del giorno prestabilito per la soluzione di uno specifico problema. E' noto tuttavia che in primo luogo i partecipanti ai colloqui riesamineranno i rapporti anglo-sovietici dando un particolare rilievo alle possibilità che si offrono per un aumento del commercio e per lo stabilimento di normali relazioni fra i popoli dei due Paesi.

Nei prossimi giorni poi verranno passati in rivista tutti i principali problemi mondiali e fra essi il disarmo, la riunificazione tedesca e la minacciosa crisi in Indocina. Si ritiene tuttavia che il più franco ed aperto scambio di opinioni si avrà durante il «week-end» che i due capi sovietici trascorreranno quasi interamente nella residenza di campagna del Primo Ministro.

Negli ambienti sovietici di Londra, si dichiara, i maggiori progressi verranno conseguiti nei campi del commercio e del disarmo. Per quanto riguarda il commercio si ritiene che Bulganin e Kruscev eserciteranno pressioni su Eden per ottenere una revoca sia pure parziale dell'«embargo» imposto dall'Occidente all'invio di materiali strategici alla Russia. Essi faranno presente che questa è la condizione base per accrescere il volume degli scambi commerciali fra i due Paesi e per aprire nuovi mercati agli [illegible] industriali britannici. E' tuttavia opinione dei circoli ufficiali che Eden respingerà tutte le richieste per la riduzione dell'«embargo» facendo presente che esistono ampie possibilità di scambio anche per quanto riguarda i prodotti non strategici.

Per quanto si riferisce al disarmo si ritiene che le discussioni in merito ad esso saranno contrassegnate dall'insistenza sovietica che un piano generale comprendente le armi atomiche e convenzionali è per il momento inattuabile. Si dovrebbe perciò trovare un punto di partenza diverso, per esempio quello della riduzione delle forze delle Grandi Potenze.

Stasera Bulganin e Kruscev saranno ospiti d'onore ad un banchetto che avrà luogo al «Reale collegio navale» di Greenwich.

Mario Ciriello

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	19	20
Rendita 1902	59 —	59 —
Rendita 3½	60 25	60 25
» l. c.	60 35	60 35
[illegible] 3½	78 30	78 30
» l. c.	78 40	78 40
[illegible] 5%	90 20	90 —
» l. c.	90 30	90 10
[illegible] 5%	94 60	94 60
» l. c.	94 70	94 70
[illegible] 3½	70 90	70 90
» l. c.	71 —	71 —
[illegible] 5%	88 80	88 65
» l. c.	89 —	88 75
[illegible] 5%	83 80	83 80
B. T. N. [illegible]	96 95	96 95
» [illegible]	94 10	94 10
» [illegible]	95 60	95 55
» [illegible]	95 30	95 15
» [illegible]	95 15	95 15
[illegible] 5% [illegible]	95 20	95 125
[illegible] 5%	83 30	83 35
[illegible] 4½	86 —	86 —
I. R. I. 5½%	90 30	90 [illegible]
» 6%	97 30	97 30
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	98 10	98 10
» [illegible]	260 —	260 —
» [illegible]	94 90	94 90
» [illegible]	111 40	110 85
» [illegible]	88 70	88 825
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5%	90 —	90 —
» [illegible]	88 —	88 —
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible] 5%	92 10	92 —
[illegible] 3%	99 —	99 —
» Cr. Fond.	84 85	84 85
I. M. I. 6%	94 50	94 50
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	95 60	95 60
» [illegible]	90 10	89 60
C. C. [illegible] 6%	93 25	93 25
[illegible] 6%	98 90	99 20
Pirelli 6%	99 —	100 —
[illegible] 7%	104 10	104 10
» [illegible]	105 20	105 50
[illegible] 7%	103 —	103 —
» [illegible]	102 75	102 70
[illegible] 7%	104 —	104 —

Titolo	19	20
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 50	102 80
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	104 50	104 90
[illegible]	98 80	98 70
[illegible]	93 80	93 50
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	99 20	99 50
[illegible]	99 —	99 15
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	98 —	97 80
[illegible]	99 20	99 50
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	18.100	18.200
[illegible]	16.200	16.200
[illegible]	4785	4812
[illegible]	1590	1590
[illegible]	2440	2435
[illegible]	564 —	570 —
[illegible]	1145	1160
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1080	1080
TRASPORTI		
[illegible]	77 —	78 50
[illegible]	59 —	59 —
[illegible]	15.000	15.140
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1355	1325
[illegible]	261 —	262 —
[illegible]	770 —	795 —
[illegible]	2970	2970
[illegible]	665 —	665 —
[illegible]	2380	2300
[illegible]	2610	2700
[illegible]	546 —	557 —
Magneti Marelli	670 —	690 —
[illegible]	2970	2475
[illegible]	1260	1295
[illegible]	1230	1270
[illegible]		
[illegible]	1322	[illegible]
[illegible]	17 —	17 —
[illegible]	1440	1450
[illegible]	540 —	555 —

Titolo	19	20
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	560 —	560 —
TESSILI		
[illegible]	1430	1440
[illegible]	2420	2500
[illegible]	10.050	10.050
[illegible]	150 —	140 —
[illegible]	168 —	168 —
CHIMICI		
[illegible]	1367	1375
[illegible]	1900	1950
[illegible]	1270	1280
[illegible]	2443	2460
[illegible]	1417	1445
[illegible]	256 —	279 —
[illegible]	1592	1610
[illegible]	245 —	265 —
[illegible]	5400	5300
MINERARI		
[illegible]	[illegible]	2470
[illegible]	[illegible]	2450
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	7400	7625
[illegible]		
[illegible]	1730	1700
[illegible]	8100	8100
[illegible]	3950	3950
[illegible]	4990	5100
[illegible]	691 —	691 50
ALIMENTARI		
[illegible]	620 —	610 —
[illegible]	104 —	105 50
[illegible]	2050	2040
[illegible]	26 —	26 —
DIVERSI		
[illegible]	410 —	428 —
[illegible]	5990	5000
[illegible]	11.030	11.065
[illegible]	642 —	642 —
[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	700 —	680 —
[illegible]	2580	2650
[illegible]	4650	4600

La prima riunione dedicata agli scambi per fine maggio porta con sè, nella fase iniziale, uno strascico di pesantezza e di malessere. Il mercato, gravato da continue offerte e caratterizzato dalla totale abulia dei compratori, risulta riflessivo e privo di vitalità.

A metà riunione, esaurito il peso delle offerte più pressanti, la quota presenta un aspetto improvvisamente diverso: l'intervento di attive e vivaci compere, e soprattutto la mancanza di un flottante immediato, determinano una energica ripresa, che permette di compilare il listino su un moderato vantaggio generale dalle chiusure di ieri, pur tenendo conto dello scarto dei riporti.

Titoli di Stato ben tenuti.

Dopoborsa piuttosto nervoso, caratterizzato da oscillazioni e improntato a nella sostenutezza nelle battute terminali.

Le azioni Sip sono quotate ex saldo dividendo di L. [illegible].

Le Selt Valdarno quotano ex L. 90.

Diritti Selt: 48.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro 6275-6400; marengo [illegible]; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 630-634; franco svizzero 148-149; franco francese 156-160; oro fino 715-720; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,82; Canada 628; Svizzera libero 145,60; Svizzera accordo 143; corona danese 90,55; corona norvegese 87,72; corona svedese 120,90; fiorino 164,77; franco francese 178,11; sterlina 1756,25; marco germanico 149,44.

A MILANO

La prima riunione del conto borsistico di maggio si è iniziata in un'atmosfera di [illegible], dalla quale, tuttavia, trapelavano sintomi di ripresa. In primo luogo, i prezzi venivano giudicati convenienti per l'acquisto, secondariamente si diffondeva la voce di importanti interventi difensivi, atti ad arginare il ribasso.

La quasi totalità della riunione passava così fra i contrasti.

In chiusura si accumulavano le ricoperture di fine settimana da parte della [illegible] speculazione e gli acquisti affrettati facevano ricuperare ai prezzi quasi tutto il terreno precedentemente perduto. Al tirar delle somme, i titoli a larga base, non soltanto mantenevano la maggiorazione dovuta al riporto, ma si assicuravano anche un significativo progresso. Degni di rilievo per prontezza di recupero, erano la Fiat, la Bastogi e la Edison. Assai deboli per contro le Lanerossi.

Qualche offerta diffusa nel settore obbligazionario.

Ecco i prezzi: Generali 18.500; Fibre 2390; Viscosa 1460; Finsider 874,50; Montecatini [illegible]; Ansaldo 790; Centrale [illegible]; Fiat 1340; Nebiolo 15,90; Edison 2690; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Unes 882; Stet 2318; Romana Zuccheri 800; Anic 2464; Saffa 1520; Italgas 1380; Rumianca 1460; Burgo 14.950; Italcementi 11.850; Pirelli 2663; Pirelli & C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 6350-6450; marengo 4625-4725; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 635-638; franco svizzero 148,60-149; franco francese 157-160; oro fino 721-725; argento 19,80-20.

Contrastato inizio della luna di miele di Grace e Ranieri

Il bianco «yacht» degli sposi è salpato per Portofino

I principi si erano già spinti verso il largo quando il mare mosso li ha costretti a ripiegare su Villefranche - Il "Deo Juvante" arriverà a Napoli il giorno 22 ed a Capri il 23 - Mercoledì prossimo l'udienza in Vaticano - Molto inferiore al previsto l'afflusso dei turisti nei giorni delle cerimonie nuziali - Gli intimi di Grace affermano che S.A.S. tornerà a fare del cinematografo

Un aereo sorvola il «Deo Juvante» nelle acque di Villefranche-sur-Mer: la freccia indica i due sposi in viaggio di nozze (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ora a Monaco si attende un principino

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, venerdì sera.

Dopo la fastosa cerimonia nuziale di ieri, il Principato sta tornando alla normalità. Il rigore della circolazione automobilistica si è mostrato ieri del tutto superfluo. La folla dei turisti è stata scarsa e le prenotazioni degli alberghi (fatte anche speculativamente) sono andate in fumo. Un mese fa era impossibile trovare un buco a Montecarlo, a qualunque prezzo. I giornalisti ritardatari si sono dovuti sistemare addirittura vicino alla frontiera italiana. Poi a festività iniziate sono spuntate come funghi le camere, le strade non sono mai state molto ingombre, la viabilità non ha subito sensibili complicazioni. Ecco uno dei rovesci dell'argentea medaglia del turismo monegasco, eccessivamente propagandato. A forza di sentirsi dire che ci sarebbe stata troppa [illegible] i bene intenzionati hanno addirittura rinunciato a venire a Montecarlo in questo periodo.

I ristoranti si apprestano a ridurre i prezzi (un pasto costava, in questi giorni, duecento franchi più del solito), ritornando alla quotidiana routine. Si cercherà di trattenere un poco di più del previsto i turisti americani, ma molti, chiamati dagli impegni d'affari, sono già ripartiti. John B. Kelly, padre di Grace, ha deciso di prendere oggi l'aereo per Parigi. Ha detto che la vita a palazzo reale non gli piace: è troppo tranquilla.

La partenza del «Deo Juvante» ha ripetuto la scena che si era verificata nel porto di Monaco quando Grace arrivò con la famiglia e gli amici, scortata dal transatlantico fidanzato che si [illegible] recati a prelevarla dal transatlantico «Constitution» con il suo yacht. Le sirene delle navi, i colpi dei fuochi artificiali, le acclamazioni del pubblico si mescolavano in pittoresco frastuono mentre la nave puntava verso l'uscita della rada.

Ma già qualcuno incominciava a volgere la mente al futuro e a chiedersi: Grace ha proprio lasciato per sempre il cinema?

Vi è chi ne dubita. Le amiche intime della sposa dicono che in un primo momento ella credeva che fare la principessa le sarebbe assorbito tutto il tempo. Ma ora le sorride l'idea di un film che abbia per sfondo Monaco o la cui trama riguardi comunque il piccolo principato. Una persona che conosce bene Grace ha assicurato che «fra un anno dovrebbe essere di ritorno al cinema, naturalmente se non arriverà un erede».

Il pensiero dell'erede è costante anche nei monegaschi: la Costituzione del Principato prevede che, in mancanza di successori diretti del principe, il territorio ritorni alla giurisdizione della Francia.

La partenza di stamani, anche se un po' contrastata, ha certamente fatto felici Grace e Ranieri. I due sposi avevano bisogno di ritrovarsi insieme fuori degli occhi del mondo, delle convenzioni, da tutto un superato cerimoniale per il quale nessuno dei due è adatto. In questa incapacità di adeguamento all'ambiente, sia pure dovuta a motivi opposti, sta un punto di [illegible] contatto e di possibile intesa profonda. Del resto c'è chi afferma che solo un pudore della gente li ha tenuti entrambi così rigidi e freddi nelle cerimonie pubbliche, mentre appena si sono potuti sciogliere dalla soggezione del pubblico, il sorriso che è proprio dei giovani, è spuntato sulle loro labbra.

Un personaggio vicino alla corte per ragioni di ufficio, ci ha assicurato che mercoledì sera, dopo il magnifico spettacolo all'Opera (dove Grace era apparsa nello squisito abito di Lanvin Castillo, l'unico abito di Haute Couture francese che essa possiede) i due sposini se la siano squagliata per una breve passeggiata solitaria nei giardini esotici. Qui, assicura l'involontario ma obbligato spettatore vigilante, lei lo ha preso in giro ridendo per il suo atteggiamento durante la cerimonia civile, poi si sono abbracciati con dolcezza, come tutti i giovani innamorati del mondo.

Maria Rossi

La dolce crociera del «Deo Juvante»

VILLEFRANCHE venerdì sera.

Il mare non ha voluto favorire l'inizio della luna di miele di Ranieri e di Grace, e i principi di Monaco hanno dovuto cercar rifugio nel piccolo porto di Villefranche. Il «Deo Juvante II», il bianco yacht di Ranieri, era appena uscito dalla rada di Monaco diretto verso Portofino quando lo ha investito un fortissimo vento. Le grosse ondate facevano ballare parecchio la piccola nave, e il principe ha deciso di far rotta sulla vicina Villefranche. Stamane, però, alle ore 8, lo yacht ha ripreso il mare.

Il «Deo Juvante» di 334 tonnellate, arriverà a Napoli il 22 e, forse, a Capri il giorno 24. A Napoli sembra che il sindaco Lauro stia preparando un fastoso ricevimento. Il giorno dopo Ranieri e Grace saranno a Roma, dove si recheranno a rendere omaggio al Pontefice e saranno ospiti ad un ricevimento di gala offerto dal corpo diplomatico.

Giunto alle 9,30 di stamane all'altezza del Cap de Nice, che chiude ad ovest la baia di Villefranche, lo «yacht» ha cambiato rotta dirigendosi nettamente a sud. Il tempo è magnifico, il mare perfettamente calmo. Sebbene manchino precisazioni ufficiali circa la rotta e gli scali previsti, è verosimile che gli sposi trascorrano la prossima notte nelle acque italiane al largo di Sanremo e che proseguano poi per Portofino. Sembrano prive di fondamento le voci secondo cui lo «yacht» farebbe invece rotta verso le Isole Baleari.

LA VENTUNESIMA PUNTATA DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

Cinque vittorie nella cabina dei milioni e lazzi finali del comico Danny Kaye

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

L'effervescente Danny Kaye dei travolgenti numeri comico-musicali e delle ben dosate sequenze cinematografiche è assai diverso dal Danny Kaye in riunione familiare che ieri sera è apparso davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia». Ma anche se non è riuscito a farci ridere con l'ingenuità delle sue battute e con la meccanica dei suoi lazzi, il popolarissimo comico ha ugualmente meritato il più caloroso applauso per la sollecitudine umana e spontanea che lo spinge nel benefico viaggio attraverso il mondo.

Stamane, secondo gli accordi intervenuti per assicurare ai telespettatori italiani la breve apparizione di Danny Kaye, la radio-televisione ha versato 960.000 lire alla sede milanese dell'organismo internazionale che ha promosso la benefica iniziativa a favore dell'infanzia bisognosa. Tale somma corrispondeva all'ammontare del premio vinto dal comico americano che, nella preordinata finzione scenica, ha affrontato uno schiacciante cimento nella cabina di vetro del telequiz.

In quella stessa cabina, cinque concorrenti hanno vittoriosamente affrontato ieri sera la nuova prova che li attendeva, e in quella cabina, infine, l'appassionato di letteratura è caduto nello sfortunato tentativo di superare la domanda da 1.280.000 lire.

Il 21° capitolo di «Lascia o raddoppia» ha portato sui teleschermi due nuovi personaggi: Sebastiano Rossi e Luigi Scanagatta, che hanno dato felicemente il «via» a una serata che prometteva poche emozioni e che in effetti ha mantenuto la promessa. Sebastiano Rossi, un simpatico biellese da venti anni residente a Roma, ha esordito brillantemente nella storia d'Italia, dimostrando, in particolare, di conoscere vita morte e miracoli dei papi. La disinvoltura parlantina e la sicurezza con cui ha risposto alle prime otto domande gli hanno meritato pienamente i galloni per fare, la prossima volta, l'ingresso in cabina.

Un po' meno spettacolare, invece, il pur tanto atteso esordio di Luigi Scanagatta, il maestro elementare di Varenna cimentatosi nelle scienze naturali. Quasi intimorito dalla grande parata dei fotografi schierati davanti al palcoscenico e dall'imponente cornice di folla, che la fiera ha notevolmente moltiplicato, l'amico dei molluschi ha risposto, sì, alle domande di Mike Bongiorno, ma forse, a causa della stessa natura della materia trattata, si è avuta l'impressione che talvolta le sue risposte non fossero del tutto identiche a quelle previste dagli esperti. Evidentemente doveva essere solo un problema di formulazione: sta di fatto, comunque, che di tanto in tanto, di fronte a qualche perplessità di Mike Bongiorno, Luigi Scanagatta si affrettava a tranquillizzare con una sicurezza che sembrava non ammettere dubbi. In ogni modo, fra lumache e rapaci notturni, il maestro di Varenna è arrivato felicemente in porto e giovedì prossimo lo vedremo nella cabina di vetro.

La fortuna ne arrise a Damaso Malagoli: un modenese che, oltre tutto, è un profondo cultore delle arti figurative non può non essere in cordiali rapporti con le sculture che adornano la facciata del Duomo di Modena. Ieri sera l'ex-baritono ha voluto regalare ai telespettatori anche una cantatina: forse un'ondata di nostalgici ricordi ha affollato la mente di Damaso Malagoli, il quale, per qualche attimo, si è rivisto in quella corale di Modena che per lunghi anni si giovò della sua voce. Anche il campione delle arti figurative ha vinto così la sua battaglia e giovedì prossimo affronterà il quesito da 1 milione [illegible] lire.

La presenza di Costante Girardengo ha portato fortuna a Mario De Maria che sta facendo sfoggio di una solidissima preparazione. Ieri sera, dopo la trasmissione, tra le quinte di «Lascia o raddoppia» correvano scommesse sulle future prove del ciclofilo piemontese: [illegible] suoi sostenitori, infatti, hanno [illegible] che egli riuscirà a battere sul traguardo finale il ragionier Ghiglione. E' difficile azzardare pronostici, ma una cosa è certa: il concorrente di Caluso non presenta punti vulnerabili. Anche ieri sera, con un guizzo velocissimo, egli ha superato l'insidiosa domanda relativa alla vecchia edizione della Milano-Torino; in definitiva, il De Maria ha tutta l'aria di [illegible] in gran forma per la nuova tappa che l'attende la settimana prossima.

Il medico condotto di [illegible] (Brescia) ha completato brillantemente il terzetto [illegible] ieri sera ha fatto il primo ingresso in cabina. Con la sua aria vagamente contemplativa, il dottor Marsollo si muove da padrone fra le più ispirate pagine della musica sinfonica: egli non ha avuto neppure un attimo di esitazione quando, attraverso la fatale cuffia, gli sono giunte le prime note della «Tragica in do minore» di Schubert, la quale, se non andiamo errati, è la quarta sinfonia del grande musicista viennese.

Su una facile domanda, invece, è scivolato Felice Scipioni. Il viterbese non ha saputo dire dove si conclude l'azione dell'Adelchi di Alessandro Manzoni. Il giovane concorrente, del resto, aveva stentato a cavarsela anche nelle precedenti puntate; la «celomante» lo sosterrà tuttavia largamente e lo aiuterà, ora, a dimenticare la sconfitta, per altro prevista.

Gabriella Airaldi si è presa la rivincita: si era detto che la fortuna l'aveva favorita l'altra settimana, ed era vero. Ma la domanda di ieri sera non era più niente facile; la canzone «Addio mattutino» è certo una delle meno note fra le tante che popolano il regno della melodia popolare. L'averne ricordato a colpo sicuro il titolo e gli autori, è prova di seria preparazione.

Trionfale, come sempre, la prova di Roberto Bosi; l'etnologo faentino ha risposto con una breve parola a una domanda di lunghezza chilometrica: «Jagoli», che è il nome di un antico popolo. Per evitare i guai della popolarità, Roberto Bosi ha dovuto rinunciare ad andare in ufficio: come si sa, egli è interprete presso la stazione centrale di Bologna, dove, da quando è apparso sui teleschermi di «Lascia o raddoppia», si affollano molte persone in cerca di autografi.

Vincenzo Rovi

CRONACA CITTADINA

Nasce sotto il segno delle sorprese il 38° Salone internazionale dell'auto

Questa notte non si dorme sotto la volta di To-Esposizioni

Molto resta ancora da fare: ma nelle ultime ore si verificherà il prodigio - Domattina tutto sarà pronto per la cerimonia inaugurale alla presenza del Capo dello Stato - Le «vetture misteriose» entreranno all'alba - Una partecipazione primato: 12 paesi esteri, 450 espositori, 64 marche d'autoveicoli

Nel grande salone «Giovanni Agnelli» si lavora febbrilmente per ultimare l'allestimento degli «stands». In quello della Fiat è già pronto lo spaccato della «Seicento» multipla

Questa notte non si dormirà a «Torino-Esposizioni»: centinaia e centinaia di operai agli ordini di tecnici e dei rappresentanti delle Case espositrici continueranno a lavorare febbrilmente per trasformare il «caos» che da giorni regna e va aumentando nei saloni del Palazzo del Valentino in un fantasmagorico spettacolo di eleganza e di ordine impeccabile. L'ultimo tocco lo daranno i fiorai i quali delimiteranno gli «stands» con migliaia di piante di azalee ed altre piante ornamentali e fiori disporranno nell'atrio d'onore e nel Teatro Nuovo dove avrà luogo la cerimonia inaugurale.

Chi possiede un apparecchio televisivo potrà rendersi conto dell'intensa attività della vigilia e dare un primo sguardo panoramico in anteprima alla grandiosa rassegna questa sera stessa: dopo le ore 22 sarà infatti effettuata una trasmissione diretta da «Torino-Esposizioni».

Le telecamere inquadreranno molte delle novità che renderanno il 38° Salone il più interessante fra quelli allestiti nel dopoguerra. Ma il mistero che le grandi fabbriche costruttrici di autoveicoli sono finora riuscite a mantenere attorno alle loro creazioni non potrà essere svelato del tutto. Le macchine che hanno suscitato una ridda di voci ed un interesse eccezionale non soltanto negli ambienti dei tecnici faranno il loro ingresso sotto le volte di «Torino-Esposizioni» soltanto all'alba; le altre, che già vi sono state portate, rimarranno nascoste fino all'ultimo da pesanti teli che le incappucciano fino a terra. Le fabbriche contano molto sulla sorpresa poiché costituisce un fattore assai importante per il lancio dei loro nuovi modelli.

Più volte le «voci» ed i vaghi «si dice» sono stati riferiti a titolo di cronaca. Ora è possibile affermare che le novità effettivamente esistono e non sono poche: si tratta di modelli inediti e di versioni nuove di tipi già esistenti che avranno il loro primo lancio al Salone di Torino. La Lancia presenterà una vettura destinata a sostituire l'Aurelia, di cui resterà soltanto il tipo «Gran turismo». La Fiat, oltre alla vastissima gamma delle «600», esporrà due vetture in cui sono realizzate sostanziali modifiche. Le due fabbriche hanno in serbo sorprese anche nel settore dei veicoli industriali. Novità interessantissime sono pure annunciate dai carrozzieri e dai fabbricanti di accessori.

L'aver riservato alla grande rassegna di Torino la presentazione in anteprima di nuovi modelli, conferma la grande importanza assunta gradualmente dal nostro Salone dell'Automobile sul piano internazionale; e ne costituisce una riprova l'aumentato numero di espositori. Quest'anno essi sono 450, di 12 nazioni; le marche di autovetture rappresentate sono 64: un nuovo primato per la mostra di Torino.

La città ha già assunto l'aspetto della vigilia; il suo volto pare mutato. Le strade sono congestionate da un gran numero di macchine, molte delle quali hanno targhe straniere; gli alberghi sono affollatissimi; le vie del centro e quelle che portano al Valentino sono fiancheggiate da centinaia di cartelloni pubblicitari; tutt'attorno a «Torino-Esposizioni» è un via-vai continuo di camion che trasportano quantità enormi di materiali, che a ritmo continuo vengono ingoiati nell'immenso edificio.

Ad inaugurare l'imponente rassegna dell'industria automobilistica mondiale interverrà il Presidente della Repubblica, Gronchi; il Governo sarà rappresentato dal Ministro dei Trasporti, on. Angelini. Saranno presenti tutte le autorità di Torino e della provincia, parlamentari e rappresentanti diplomatici e consolari delle nazioni partecipanti al Salone. La cerimonia avrà luogo alle ore 10,15; ma l'accesso a «Torino-Esposizioni» sarà chiuso una ventina di minuti prima dell'arrivo del Presidente della Repubblica. Gronchi giungerà a Porta Nuova alle 9,10 e si recherà in Prefettura. Di là si recherà al Salone; il corteo presidenziale sarà preceduto e fiancheggiato dai corazzieri

La giornata del Presidente

Un'intensa giornata aspetta il Presidente della Repubblica che sarà domani nella nostra città.

ORE 9,10 — Arrivo del treno presidenziale a Porta Nuova. L'on. Giovanni Gronchi, appena sceso dal convoglio, scortato dal comandante del Presidio e dal consigliere militare, passerà in rassegna la compagnia d'onore con musica e bandiera schierata sotto la pensilina. Al termine dello schieramento saranno a ricevere il Capo dello Stato il ministro dei Trasporti, on. Angelini, il sen. Merzagora, presidente del Senato, e l'on. Leone, presidente della Camera.

ORE 9,25 — Il Presidente, al Palazzo del Governo riceverà il Cardinale Arcivescovo, i parlamentari della provincia, il Sindaco con la Giunta, il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Comandante del Territorio, il Presidente della Provincia con la Giunta.

ORE 10 — Il Capo dello Stato lascerà il Palazzo della Prefettura per recarsi a Torino-Esposizioni. Il corteo presidenziale sfilerà per via Roma e corso Vittoria, preceduto dalla scorta dei motociclisti che in corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di corso Raffaello sarà sostituita dagli squadroni dei corazzieri.

ORE 10,15 — Inaugurazione del Salone dell'Automobile e visita della grande rassegna.

ORE 12 — Si riformerà il corteo scortato per riaccompagnare il Presidente in Prefettura.

ORE 13 — Colazione intima al Palazzo del Governo.

ORE 15,30 — Il corteo presidenziale muoverà alla volta di Moncalieri per l'inaugurazione della nuova Centrale idrotermoelettrica. Al ritorno il Presidente sosterà all'Istituto dinamometrico.

ORE 20,05 — Partenza da Porta Nuova del treno presidenziale diretto a Milano.

Contadino con una gamba stritolata

Sotto il carro per un corvo

I buoi si sono imbizzarriti alla vista dell'uccellaccio che svolazzava tra le corna

Un anziano contadino è stato portato ieri sera all'ospedale San Vito, per essere vittima di un infortunio veramente inconsueto: per causa di un corvo, era finito sotto un carro, che gli aveva quasi stritolata una gamba.

Il poveretto è il sessantenne Francesco Villa, ed abita a Vische Canavese. L'incidente è avvenuto verso le 4 di ieri pomeriggio. L'agricoltore aveva passato la giornata nei suoi campi; a quell'ora tornava a casa con un grosso carico di fascine, che aveva caricato sul carro trainato da due buoi.

Era già ... il paese, quando le bestie si imbizzarrirono improvvisamente: avevano scorto, proprio in mezzo alla strada, un grosso corvo. Questo, a sua volta, spaventato dall'arrivo del carro, si era messo a svolazzare, finendo tra le corna dei buoi, che cominciarono a divincolarsi, a scalciare, imprimendo al carro pericolosi scossoni. Il Villa si lanciò fra loro per trattenerli e non ci riuscì: trascinato dall'impeto, finì a terra ed una ruota del pesante veicolo gli passò in pieno su una gamba.

Altri contadini lo soccorsero, lo portarono dapprima a casa sua; poi, aggravandosi le sue condizioni, è stato trasferito all'ospedale di San Vito, nella nostra città. Oltre ad un forte stato di choc, ha riportato contusioni e ferite su tutto il corpo e la frattura comminuta della gamba sinistra.

✱ Allo stesso ospedale è stato portato, verso le dieci di ieri sera, l'operaio Giuseppe Innocenti, di trent'anni, abitante a Grugliasco in via Cotta 1. Ieri lavorava nella fonderia Borsello e C. di via Asiago 5, attorno ad una colata di alluminio. Non si sa bene che cosa sia avvenuto, ma d'un tratto il recipiente scoppiò con sordo fragore ed un getto di metallo in fusione investì in pieno l'operaio.

All'ospedale di San Vito si è constatato che aveva riportato ustioni di terzo grado in molte parti del corpo.

Tradotto da Cuneo alle «Nuove» il commerciante dinamitardo

Chiarito anche il mistero di chi forniva la tritolite

L'esplosivo sequestrato alla banda neofascista è salito a 10 kg. - Imminente un nuovo arresto

L'operazione intrapresa dall'ufficio politico della nostra Questura per stroncare l'attività terroristica dei «gruppi d'azione» neofascisti ha preso nuovi sviluppi. Altri tre giovani sono stati tratti in arresto, due a Torino ed uno a Cuneo.

In casa di uno di essi — Riccardo Lesca, che abita nella nostra città, in corso Mediterraneo n. 146 — sono state scoperte ancora cinque cartucce di tritolite di un etto ciascuna, che portano il totale complessivo di esplosivo sequestrato al ragguardevole peso di dieci chili meno un etto: tanto da far saltare non solo il monumento al Partigiano al Colle del Lys, come era loro intenzione, ma persino un palo di case a quattro piani.

Quest'ultima scoperta ha rivelato la provenienza della miscela deflagrante. La tritolite viene da Cuneo, la provvedeva il ventinovenne Eugenio Giraudo, pescatore dilettante che se ne serviva per tramortire i pesci facendola scoppiare nei corsi d'acqua.

Dove se la procurasse, però, non si sa ancora. La tritolite è di tale potenza che non si trova certo presso gli armaioli, nè presso i fabbricanti di fuochi artificiali. La impiegano in genere soltanto le imprese di scavi e minerarie, le quali devono essere pur sempre autorizzate a ciò dalla Prefettura.

Oggi stesso il dott. Giustiniani, Procuratore aggiunto della Repubblica, si reca alle Carceri Nuove per interrogare tutto il gruppo di neofascisti ed in modo particolare il commerciante cuneese, che vi è stato portato durante la notte.

L'altro ragazzo arrestato ieri è Luciano Morino, vent'anni, segretario del gruppo giovanile «Guido Pallotta», carica da cui — a quanto afferma la federazione torinese del M.S.I. — si era dimesso alcuni giorni addietro. Sua sarebbe stata l'idea criminosa di far saltare in aria il monumento al Colle del Lys, «per far vedere che cosa sanno fare i giovani neofascisti». Soltanto in un secondo tempo gli sarebbe succeduto il Pasquale Simioni, arrestato nei giorni fa, che avrebbe preso il comando del gruppo.

Il numero dei giovani detenuti alle Nuove, che ora è giunto a dodici, dovrebbe ancora aumentare di un'unità. L'ufficio politico ha potuto identificare i due colpevoli dell'attentato al circolo Caprera, di via Tripoli, che venne compiuto il 28 gennaio scorso. Uno è già in carcere — è Renato De Gios — ed ha confessato, facendo il nome del complice: questi è ancora latitante, ma la sua cattura non dovrebbe tardare.

Il torinese Luciano Morino di 20 anni e il commerciante di Cuneo, Eugenio Giraudo, di 29 anni che forniva l'esplosivo

Corso Superiore Cultura Grafica — Domani alle 17, presso la Scuola Tecnica di Arti Grafiche «G. Vigliardi Paravia» (via del Carmine 14), il comm. Carlo Ranotti parlerà sul tema: «Elementi di organizzazione tecnica aziendale».

Cinque miliardi di spesa

Per costruire la diga di sbarramento, lunga 90 metri, sono state deviate le acque del Po

Si inaugura domani la nuova centrale costruita dall'AEM a Moncalieri

Camice bianco per trasformare l'acqua del Po in luce elettrica

La visita del presidente Gronchi - Produzione annua di 322 milioni di Kwh. - Una diga di 90 metri per deviare il fiume

Il Presidente della Repubblica Gronchi, dopo aver dichiarato aperto il 38° Salone dell'Automobile, si recherà domani in forma ufficiale ad inaugurare la nuova centrale idro-termo-elettrica di Moncalieri. Sarà accolto dai dirigenti dell'Azienda Elettrica Municipale, dai tecnici, dai quattrocento operai che, dall'estate del 1953, lavorano alla costruzione di quest'opera che è stata definita una delle più imponenti e più moderne esistenti in Italia.

Essa è considerata gemella, per i criteri che hanno ispirato i progettisti (non per la potenza) a quella da qualche anno in funzione a Chivasso.

I lavori hanno richiesto complessivamente una spesa di 5 miliardi (e forse più): il finanziamento è stato fatto in parte dal Comune di Torino (3 miliardi) in parte dal fondo Erp (2 miliardi) sotto forma di macchinari. Si tratta di congegni modernissimi per l'installazione dei quali i tecnici italiani si sono valsi anche della consulenza dei colleghi d'oltre oceano.

Per dar vita alla centrale che è stata definita il «sole di Torino» perchè una parte dell'illuminazione della città avverrà a ... della energia prodotta a Moncalieri, è stato necessario deviare il corso del Po e costruire una diga lunga 90 metri. Essa convoglia l'acqua verso un canale artificiale, una colata d'asfalto profonda una decina di metri e lunga cinque chilometri al termine della quale è stata installata una colossale turbina.

Un altro canale, detto di «restituzione» ha il compito di riportare l'acqua al fiume che nel tratto fra la diga e la centrale è destinato a rimanere in secca. Lo sbarramento farà affluire nel canale 75 metri cubi di acqua ogni secondo. Si potranno produrre 22 milioni di Kwh all'anno.

I macchinari funzionano a nafta e a metano ed il lavoro si svolgerà quasi tutto con sistema automatico. «Fuochisti e fuochisti potranno compiere il loro servizio in camice bianco — dicono i tecnici, — non avranno timore di insudiciarsi».

L'originalità della nuova centrale consiste anche nell'abbinamento della parte idrica con quella termica, quest'ultima in grado di fornire 300 milioni di Kwh all'anno. I gruppi destinati a produrre contemporaneamente energia sono due: il primo, già in funzione ha una potenza di 40 mila Kw. Il secondo, che sarà installato fra breve, è di proporzioni maggiori: ha una potenza di 60 mila Kw.

I lavori, che sono continuati senza interruzione per oltre due anni, hanno richiesto l'opera di operai specializzati di quasi ogni settore. I mesi di più solerte attività sono stati quelli invernali. «Quest'anno il tempo non ci ha aiutato — hanno commentato i dirigenti dell'Azienda — nebbia, gelo, 22 gradi sotto zero: nei compononti siamo riusciti dopo mille sforzi a raggiungere quota zero. Il nostro lavoro si doveva svolgere in gran parte all'esterno: tutti hanno lavorato con ammirevole impegno e perizia, qualsiasi fossero le condizioni del cielo».

Ora la fatica è finita. La centrale comincia già a funzionare, la diga è colma di acqua azzurrina, secondo per secondo l'energia prodotta viene lanciata lungo i fili anche in zone lontane.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Dolori noiosi; 2. Per remare; 3. Colpevoli; 4. In musica, comanda; 5. Una parte di repubblica.

Soluzione del gioco precedente

Passo di re: «Chi fa tutto quello che vuole, sovente farà quello che non deve».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 21 aprile (112-254), alle ore 5,06; tramonta alle 19,21.

Aveva negato ospitalità al figliastro

Colpita alla schiena da una rivoltellata

Il feritore, già condannato a sei anni, davanti ai giudici d'Appello - La tesi della provocazione

Si è discusso questa mattina in Corte di Assise di appello il ricorso contro la sentenza che ha condannato il ventunenne Alberto Bosio a 6 anni e 7 mesi di carcere per mancato omicidio, tentata estorsione e furto aggravato di 250 mila lire. Aveva cercato di uccidere due anni fa, a Moncalieri, la matrigna Giuseppina Loddo di 53 anni, sparandole una rivoltellata alla schiena.

Rimasto orfano in tenera età e poi traviato da pessime compagnie, il Bosio dopo un periodo trascorso al riformatorio, aveva commesso il primo reato derubando l'agricoltore Domenico Viarisio presso cui lavorava. Quindi si trasferì a Firenze, e infine tornò a Torino, presso la matrigna, in via Giacomo Dina 63. La Loddo, già vedova, si era sposata nel '48 con tal Giuseppe Bosio vedovo con due figli, Alberto e Angelo. Nel '51 il Bosio morì e la donna e i figliastri si separarono. Angelo si sistemò per proprio conto, Alberto — come abbiamo detto — se n'era andato in Toscana rientrando poi in famiglia. L'accoglienza non fu favorevole anche perchè la Loddo era in procinto di prendere marito per la terza volta sposando il pensionato sessantenne Luigi Lovera.

La mattina del 5 ottobre '54 la Loddo e il Lovera si erano recati a pescare sulle rive del Sangone. Furono raggiunti dal Bosio che minacciò la donna volendo del denaro. La matrigna afferrò un sasso e lo lanciò contro il giovane il quale estratta la pistola sparò un colpo ferendo la donna alla schiena. La ferita guarì dopo un mese.

La Corte (Pres. Cottafavi, P.G. Vacca, canc. Quaglia) ascoltata l'arringa della P.C., rappresentata dall'avv. Obert, e la difesa dell'avv. De Marchi, ha confermato la sentenza di primo grado.

Presentate per le provinciali tre candidature del P.S.D.I.

Altre tre candidature al Consiglio Provinciale, tutte del Partito Socialdemocratico, sono state presentate stamane alla cancelleria della presidenza del Tribunale. Al dott. Notaristefani sono stati consegnati i documenti riguardanti Giacomo Arnaud (collegio di Rivarolo); Giuseppe Luigi Casale (collegio di Venaria); Rodolfo Camandona (collegio di Moncalieri).

I candidati del P.S.D.I. occupano tutti il terzo posto: a Rivarolo dopo i comunisti e i liberali, a Venaria e a Moncalieri dopo i liberali e i socialisti. Nessuna novità per le elezioni comunali: fino ad ora risultano presentate soltanto le liste del Partito Comunista e del P.S.I.

Partita a tre

Vi presento il signor Coccolo: quarantacinque anni, avvocato di professione, placido per eccellenza, senza sogni e senza fantasie. Non si alza certo dalla poltrona per stringervi la mano, ché per lui il prossimo è tutto fatto di scocciatori e meno ne ha intorno, meglio vive. Chi Dio, si sa, esclusa la moglie; perché il signor Coccolo — dimenticavo di dirvelo — ha una mogliettina — dieci anni meno di lui — bionda, due occhi azzurri che ti fan sognare il Paradiso e la voce dolce d'usignuoletta in amore.

Si chiama Laura: sarebbe pronta a saltellare di ramo in ramo, a farsi rincorrere per tutto l'appartamento, ma lui non è fatto per le corse; si chiama Placido e più placido di lui non c'è nessuno. Sì — lo sa — quella sua donnina vale tutta una gara podistica, ma lui non è fatto per le gare; e poi, del resto, sì davanti al prete, sì davanti al sindaco, quella donnetta sarà sempre sua, dai piedi alla testa, anche se lui è quel placidone che l'ha fatto sua madre. Povera donna! Era rimasta vedova assai presto e s'era data da fare per tirarne fuori un avvocato; ma per lei «avvocato» voleva dire quasi santo, quello che ti fa condannare i malvagi e ti salva i disgraziati che la mala sorte ha portato alla colpa. Ma lui non se l'aveva cavata a far l'eroe dei Tribunali; nelle requisitorie di accusa e nelle orazioni di difesa gli era mancato sempre l'impeto, lo scatto, la forza di convincere, l'abilità estrosa di girar la legge a suo vantaggio; quando doveva dire: «Quest'uomo è innocente!» e in quelle parole doveva mettere tutta l'anima sua accesa di passione, ci metteva, invece, tale placidità che quello si beccava l'ergastolo e il Pubblico Ministero si fregava le mani!

E' accaduto così che da penalista è passato a civilista: liti da comporre, crediti da difendere, pratiche commerciali, famiglie da dirimere, cespiti testamentari da dividere. E', questo, un campo più adatto a lui, fatto di scartoffie e non di mitra. Lui ci si trova bene: molto lavoro da sbrigare con esattezza e con calma. Ma... — povero il nostro Coccolo! — i rompiscatole non mancano mai. Anche tra i parenti più prossimi, l'ha sempre pensato lui, quelli che dovrebbero desiderare la sua serenità e la sua buona fortuna, c'è chi spia il vento contrario per fartelo soffiare in faccia, c'è chi si afferra alle nuvole che forse resterebbero lontane e te le trascina presso e te le gonfia a costo di rimetterci il fiato, per fartele scrosciare sulla testa.

Stamattina lui aveva dato l'ordine chiaro alla cameriera: «Chiunque venga, non ci sono per nessuno!». Ma quando è arrivata la sorella sua, una robusta zitella, Grazia di nome e vipera di fatto, la vecchia cameriera ha avuto un bel ripetere: «L'avvocato non c'è! Non c'è, dico!»; l'altra è entrata, ha traversato l'anticamera, ha spalancato la porta dello studio e s'è affacciata con un: «Buon giorno, fratello! Ci sei per la tua sorellina, no?» — «Sì, ci sono — fa lui — ma per poco. Sono occupatissimo». «Tanto occupato — dice lei — che diventi cieco, sordo e vorresti pur essere muto per non parlar cogli altri. Ma di', tu: chi t'ha fatto così?» «Nostra madre, se non sbaglio!» «In un momento di sconforto, fratello Placido — replica lei — Guardami: ho qui negli occhi tutto il tuo dramma e tu non ci leggi niente. Guardami, ti dico». E' lì davanti a lui, cogli occhi slargati; e lui la guarda e, in quegli occhi grigi come la foschia d'autunno, legge fame d'amore, crudeltà verso chi l'amore l'ha trovato, voglia di distruggere.

«Ma... sei pazza?» le chiede. «Non sono pazza. Ci vedo chiaro — ho gli occhi buoni; ci sento giusto, ho le orecchie sane; anche quando gli altri parlan sottovoce ci sento chiaro, e mi fai pena!» — «Oh di' — fa lui — cominci a darmi noia. Se hai da buttar fuori qualcosa, sbottonati e non mi seccare di più. Vuoi dire di mia moglie, forse?» — «Ti tradisce!» grida lei e poi continua dolce come chi racconta una magnifica favola: «Se la fa bella con un suo compagno di scuola, giovane come lei».

«Smettila!» urla lui e si chiude la faccia fra le mani. E lei non parla più, sta lì in attesa: cosa farà quel suo fratello placidone? Si alzerà su da quella poltrona maledetta, imprecherà a tutte le donne — oh, certo! — aspetterà la sua quando torna e la schiaffeggerà come si conviene e alla fine, quietata un po' l'ira, le porrà l'aut aut: «Bada bene. M'hai fatto sciocco una volta, ma non tentare il bis: o con me solo o all'inferno!» E lei si godrà lo spettacolo da brava zitella pudica.

Ma c'è qualcuno che suona alla porta e suona tre volte: campanello di famiglia! Grazia corre lei ad aprire e si trova davanti la cognata sorridente, accesa in viso, cogli occhi che sembran dire: «Com'è bella la vita!».

L'afferra per una mano con violenza, la vuol trascinar dentro, ma l'altra le dice: «Che fai? Sei impazzita? E' proprio te che volevo. Ho un affare da proporti: cinquant'anni, buona posizione, casa arredata, la seicento, per ora, e dopo... chissà!» «Cosa dici? — fa l'altra — Ma... è vero?». Ha le lagrime negli occhi: «Laura, dimmi: è vero?». «Ho lavorato tutta la mattina per te; ho combinato ogni cosa; ti dirò dopo tutto». «Sei un tesoro, Lauretta mia!». Le due sono lì, quasi abbracciate e si guardano negli occhi come per un patto solenne; un patto stretto in silenzio, con tutti i suoi corollari: — In amore è lecito una volta peccare — Se mi dai mille, ti restituisco per mille — Salva la faccia mia ch'io salverò la faccia tua.

Lui intanto, da bravo legale, esamina il suo caso: — Mi avrà tradito davvero? E dove? E quando? E con chi? E come la risolvo... se davvero mi ha tradito: sfido quel Tizio a duello? Ohibò: cose d'altri tempi. Lo faccio fuori in qualche modo rapido? Eh, no: l'articolo del Codice parla chiaro e tu, Placido mio, il Codice lo conosci bene. Allora... separazione coniugale? Lei fuori dalla mia porta e io qui, da solo, a passarmi le notti, i giorni, senza più vederla, senza più sentire la sua voce? Ah, no! E se poi tutto fosse bugiardo... se fosse tutto un gioco di quella scellerata e Laura fosse proprio la mia donnina senza colpa?

Il povero signor Coccolo si alza finalmente dalla sua poltrona e va in anticamera; se le trova lì, moglie e sorella, che si tengono per mano e si guardano ancora negli occhi. Lui fa la voce grossa: «Che c'è? Siete impazzite?». «No, fratello mio — fa Grazia colla voce commossa —. Volevo convincerla a dirti ch'era vero, che voleva bene a un altro, che era stufa di te, per vedere se il mio gioco riusciva. Ma lei non c'è stata. Ti vuole troppo bene!» «Cosa? Cosa? — grida lui — Ma volete farmi impazzire? Ma allora... non è vero niente quello che hai detto tu?» e gira intorno gli occhi per trovare qualcosa a cui appoggiarsi: le forze gli mancano sul serio stavolta.

E Grazia gli s'accosta, gli parla con voce dolce: «Il mio non è stato che un povero gioco. Mal riuscito. Me n'aveva pregato lei. Voleva vederti scattare — voleva sentirti urlare — che tu la percuotessi magari — che tu le facessi del male — ma sentire in te quella forza, quell'ardire, quella virilità che noi donne vogliamo negli uomini. Perdonami e accontentala!»

Il pover'uomo guarda la sua Laura: è lì vicina, fa sì sì con la testa e ha negli occhi tante lagrime. Sono lagrime di rabbia, ma lui le prende per lagrime di passione. Forse ha ragione la sua donnetta: e lui cercherà di cambiare, di diventar dinamico — si toglierà di sotto quella poltrona troppo comoda — si scorderà di chiamarsi Placido.

La sera cena a tre. Ma lui mangia poco: ha un gran mal di testa, come se qualcosa, di qua e di là, gli si maturasse sulla fronte.

G. Zangelmi Ciaffi

Gli Astri: Luna in Vergine in quadrato a Venere e trigono a Mercurio. Alternative di benefici e di contrasti causati dalle donne. Favorevole alle opere d'arte con prevalenza del verde. Vantaggi dai viaggi e dalle vie di comunicazione. Tipi: **Gemelli, Bilancia, Acquario.**

Gemelli: continuate ad interessarvi della casa. Otterrete notevoli risultati. Rivelazione o dichiarazione insolita.

Bilancia: speranze contrastate. Benessere possibile, ma tardivo. Qualche scherzo di pessimo gusto ad opera di una donna (presumibilmente).

Acquario: non assumete responsabilità alcuna sul lavoro, almeno per il momento. Rinforzate le vostre energie.

Oroscopio per i nati dell'Ariete: non è sempre bene lasciar cadere nell'oblio le cose. Insistete nel vostro punto di vista. **Toro:** affidatevi ad un buon difensore, perché avrete a che fare con gente capace di tutto. **Cancro:** il momento migliore per iniziare gli affari vostri è la mattinata. Potrete pure esprimere le vostre opinioni e far valere le vostre ragioni. **Leone:** con la tattica sgominerete il nemico. Il nervosismo pregiudicherà ogni cosa. **Vergine:** dall'allegria passerete ad un lieve malumore per una frase poco opportuna. Non fateci caso, prendetela per i fatti vostri. **Scorpione:** ricupero di energie morali. Un incontro di persona o gente piacevole vi farà sperare nella vita. **Sagittario:** acciufferete il furfante nel momento cruciale. Rivelazione di cui dovrete tener conto. **Capricorno:** gli azzardi sarebbero votati al disastro. Camminate con prudenza. **Pesci:** una lezione vi verrà impartita, ma vi farà bene al morale. La vita è una scuola per il vostro carattere da plasmare.

T. Palamidessi

Ingrid Bergman è giunta martedì scorso a Londra in incognito, proveniente da Parigi, dopo aver viaggiato tutta la notte in treno. Il marito, Roberto Rossellini, si stabilirà a Londra e dirigerà un nuovo film britannico nel quale apparirà l'attore Richard Burton. Nella fotografia Ingrid Bergman (che parteciperà al film) passa nello Strand senza essere riconosciuta

Sogni di ricchezza nell'Acquese

Trovati gli eredi di 17 miliardi?

Acqui, venerdì sera.

Torna a fiorire la speranza, per un centinaio di famiglie abitanti al di qua e al di là dell'Appennino ligure-piemontese, con i maggiori gruppi nell'Acquese, a Canelli e a Campoligure, di entrare in possesso di un'eredità ammontante a ben 17 miliardi. Nel 1897 partiva in cerca di fortuna da Campoligure per l'America il venticinquenne Giuseppe Ponte. In pochi anni l'emigrato seppe crearsi una notevole fortuna fino a divenire proprietario di una fabbrica d'automobili, la Pontiac. Alla sua morte la fortuna passava al figlio Giovanni Battista, deceduto poi nel 1942. Nel 1953 per la prima volta fu segnalata l'esistenza della favolosa eredità lasciata dal G. B. Ponte alla signora Pierina Ponte di Spigno Monferrato che con i fratelli Pietro, Giuseppe, Mario e Rosa, residenti a Strevi, Acqui e Campoligure, iniziò le ricerche.

A questo primo gruppo si unirono i Ponte di Campoligure, Canelli, Cremolino, Genova-Quarto e Savona, ma non si approdò a nulla.

Ora un fatto nuovo si è verificato nella vicenda. Un'agenzia torinese che era stata incaricata di compiere le ricerche ed i passi necessari per entrare in possesso dell'eredità, in questi giorni ha richiesto ai Ponte dell'Acquese una serie di certificati anagrafici comprovanti la loro parentela con il defunto zio d'America.

Tali prove servirebbero per entrare in possesso della eredità, che, sia pure ripartita fra tanti pretendenti, creerebbe pur sempre un notevole numero di ultramilionari. Ci risulta che l'agenzia in questione, specializzata in ricerche del genere, lavora nel caso dei Ponte a percentuale e perciò, se non raggiunge lo scopo, non riceve alcun compenso. Tale particolare fa pensare che la sicurezza dei Ponte di Acqui di essere vicini al traguardo dei 17 miliardi sia notevole; forse nei prossimi mesi vedremo finalmente giungere in porto le ricerche che durano dal dicembre 1953.

OCCORRE ANCHE L'INTELLIGENZA

Il piacere della tavola, ovvero considerazioni sulla buona cucina

La fretta uccide l'appetito e gli stomachi si sono fatti più piccoli - Chi di noi sarebbe oggi capace di far fronte a un pranzo di sette od otto portate? - Dalla golosità dei Borboni all'avvento della carne macellata Una ricetta allettante, ma poco adatta alla esiguità delle borse delle massaie: il pollo alla Talleyrand

L'altra sera, in un ristorante a pochi chilometri dal confine con la Francia dove si mangiano antipasti prelibati e di una varietà mai vista, eravamo, un gruppo di uomini e donne che avevano passato i quarant'anni, ma non avevano ancora toccato i cinquanta, davanti ad un soufflé di crema fatto alla perfezione. Gustandolo, tutti eravamo d'accordo nel dire che, arrivati ad una certa età, il piacere della tavola diventa sempre più esigente. Non esistono, se non per eccezione, giovani intenditori, gourmets, per dirla con una parola francese che non allude né al ghiottone né al goloso ma proprio soltanto a colui (o colei) che sa mangiare con raffinatezza, conoscenza e intelligenza. I giovani mangiano perché è necessario, anche se mangiano molto e se tendono al buon cibo; soltanto quando il palato è, con molti altri organi, un po' stanco, l'uomo (e la donna) diventa difficile in fatto di cucina e desidera mangiare cibi succulenti, finissimi, fatti alla perfezione.

Si mangia male

Il piacere della tavola, insomma, è, come quello degli studi storici per chi è lettore comune, una conquista dell'età matura. Dico cose risapute, lo so, ma forse le dico a me stessa per consolarmi del fatto che, acquistando, sì, un piacere sottile, ne perdo altri, meno sottili, ma che testimoniano una diversa vitalità; insomma, invecchiando si amano i piaceri sedentari e in essi è palese che la giovinezza è finita.

Una cosa mi preoccupa, nonostante mi dica che non arriverò a vedere ciò che temo e ciò verso cui l'umanità tende: la decadenza della cucina, dell'arte e del piacere di mangiare. Sì, mi preoccupa il fatto che tutti, anche gli europei, tendano a mangiare meno ed a mangiare male. E' più di un secolo che le tavole si sono sguarnite e di conseguenza gli stomachi si sono fatti meno esigenti, più piccoli. Chi potrebbe, oggi, mangiare le sei, le otto portate che erano ancora sulle nostre tavole al principio del novecento?

La fretta uccide anche l'appetito, dicono, e i Paesi anglo-sassoni ne danno una prova: snack-bar, succhi di frutta, esecrabili frullati, carne e verdure in scatola, hanno tolto alla loro cucina ciò che aveva di fantastico o di allettante. Mangiare in piedi in un bar un panino caldo, bere un bicchiere di birra e scappare, oppure sedersi a tavola e «fare fuori» in pochi minuti un po' di prosciutto in scatola con fagioli in scatola e ananas in scatola, non è cosa che possa dare piacere.

In un libro letto qualche giorno fa era descritta la golosità dei Borboni, in Francia, e la lenta decadenza della cucina francese. Nel '700, a Parigi, gli aristocratici e i ricchi borghesi avevano tavole imbandite sontuosamente tutti i giorni. Grimod de la Reynière, il quale oltre che essere stato un raffinato nel mangiare, è stato anche un innovatore in cucina, indica le regole per la tavola elegante del XVIII secolo: per venti persone si devono servire, per esempio, quattro minestre, dodici piatti di prima portata, quattro piatti forti, quattro arrosti, otto dolci; totale: trentasei portate. Per quanto si cerchi ancora, oggi, uomini e donne amanti della buona tavola e anche mangioni, non credo sia facile trovare un gruppo di persone che trangugino impunemente trentasei portate. E' vero che molte tavole, ancora un secolo fa, erano imbandite con tutti i cibi, confezionati con arte sopraffina e bellissimi da vedere, schierati sulla tovaglia in modo che erano di difficile accesso ai commensali, ma tutti riuscivano a rimpinzarsi a dovere.

Nel XVIII secolo, del resto, il cibo era tenuto in ogni classe sociale in maggiore considerazione dell'abito, del viaggio e dei divertimenti. Studiati i resoconti economici di molte famiglie, anche di famiglie modeste, si vede che i due terzi delle entrate erano spese per il vitto. Cosa facile da capire, del resto, poiché viaggiare non era facile né comodo, le distrazioni di oggi non esistevano e gli abiti erano monumenti che duravano decenni; la cucina, quindi, era un piacere, una distrazione, un'arte ed una prova di raffinatezza.

I Borboni erano per tradizione fortissimi mangiatori e molto golosi. Enrico IV mangiava a quattro palmenti e gli piaceva molto l'aglio. Fu amato e amabile, gran corteggiatore (per sulla platonico) di donne, riusciva a conquistarle tutte, nonostante fosse poco pulito e puzzasse sempre d'aglio. Luigi XIII non fece onore alla stirpe, si dice (ma i pareri sono contrari); mangiò poco e mangiò con timidezza. Era ammalato, del resto e morì giovane, dilaniato dalle terribili purghe che i medici dell'epoca gli somministravano. Luigi XIV riprese la tradizione interrotta dal padre e le fece onore. Alla sua tavola privata erano servite, a mezzogiorno venti qualità di carni e un piatto di verdura; alle sette, diciotto qualità di carni e niente verdura.

Nel XVII secolo sulle tavole eleganti non compariva quasi mai carne macellata, ritenuta volgare, degna del popolo, ma soltanto selvaggina e pollame, cotti nei modi più vari. Se veniva ammazzato un animale bovino od ovino era permesso servirlo soltanto intero e arrosto.

Qualche aristocratico incominciava ad apprezzare la carne macellata e a farne uso. Solo nel XVIII secolo, però, l'aristocrazia si abituerà ad essa. Madame Du Deffand, la vecchia e spiritosa amica degli enciclopedisti, in cura alle acque termali di Bagnolles, un giorno scriveva ad un'amica: «Mangio molto montone e lo trovo delizioso, oltre che più digeribile e più facile da cucinare; non potrei, in questo momento, mangiare un pollo o una pollanca».

Madame Du Deffand fu, senza volerlo, soltanto perché aveva lo stomaco guasto, una innovatrice. Le carni macellate incominciarono a comparire sulle tavole degli aristocratici. Erano davvero più facili da cucinare; per la selvaggina, come tutti sanno, è necessario il periodo di «infrollimento», poi quello di «marinata» e poi finalmente viene cotta con cento spezie e vino e champagne. Che stomachi avevano i nostri vecchissimi antenati! Erano, del resto, nutriti di selvaggina e di arrosti, stomachi sempre infuocati; e anche gli arti, poiché soffrivano tutti di gotta, malattia che i tempi moderni vedono scomparire forse proprio per la «magrezza» della nostra cucina. E' vero che alla gotta si è sostituita l'infinita gamma dei mali epatici, che molti dicono mali moderni (anche Racine, però, soffriva di fegato).

Ricetta allettante

Non riesco ad immaginare quei piatti di selvaggina cotti in tante spezie. Forse riesco a immaginarne uno solo: il pollo alla Talleyrand. La ricetta è allettante, almeno per la fantasia: si prende un bel cappone grosso e grasso, nel cui interno possa stare una pollanca; si immette la pollanca nel cappone e si pone quest'ultimo allo spiedo, dove deve cuocere adagio e continuamente inaffiato di champagne. Quando il cappone è cotto si estrae dal suo interno la pollanca e la si porta in tavola. Il cappone, bene inteso, viene buttato via. E' una ricetta in disuso, forse per l'esiguità delle nostre borse.

Alle spezie veniva unito spesso, per profumare i piatti, e soprattutto gli intingoli, l'odore di iris, di acqua di rose, di ambra. La mia immaginazione davanti a simili astruserie si ferma. Un cinghiale di latte all'intingolo di rosa mi è davvero inimmaginabile. E' vero che, con la moda delle carni bovine ed ovine, l'uso delle spezie e dei profumi, almeno nella cucina europea, scomparve.

Luigi XVI, tanto per rimanere ancora ai Borboni, fu il più grande mangiatore della sua stirpe. Alle sei del mattino suonava per la prima colazione, che gli veniva subito servita e che consisteva in un pollo e delle cotolette. Spesso non bastava e bisognava aggiungere uova e prosciutto. Alle sei del mattino egli incominciava la sua giornata con lo stomaco zeppo di carne, uova, prosciutto e vino di champagne. Forse è il caso di azzardare che il grande cibo ingoiato fu una delle cause che gli impedì di capire la Rivoluzione. E' vero che sua moglie, Maria Antonietta, spilluzzicava, incapace di mangiare, e non capì la Rivoluzione neppure lei. Ma era una donna e regina. Finì, come il marito, con la testa nel paniere della ghigliottina. Gli storici raccontano che Luigi XVI, incarcerato, ebbe sempre una tavola ricca: tre minestre, quattro piatti di mezzo, sei arrosti, otto varietà di dolci, frutta e marmellate a volontà. Il popolo di Parigi pagava la tavola del re che [illegible] per decapitarlo.

Marise Ferro

ASSASSINARONO DUE VECCHIETTI PER 15 FRANCHI

Condannati alla ghigliottina due giovani fratelli francesi

Bernard e Daniel Pivert (19 e 21 anni) avevano l'animo dell'omicida Dopo aver compiuto diverse rapine si diedero al vagabondaggio - Fu in Bretagna che ordirono e portarono a compimento lo spaventoso delitto

Daniel Pivert

Parigi, venerdì sera.

Due fratelli appena maggiorenni, colpevoli d'aver barbaramente assassinato una coppia di vecchi per derubarli (il bottino fu in tutto di 15 franchi) sono stati condannati alla ghigliottina dalla Corte d'Assise della Bretagna.

Si tratta di uno dei delitti più feroci e raccapriccianti registrati in Francia in questi ultimi anni, commesso la estate scorsa, allorché i due fratelli avevano rispettivamente 18 e 20 anni.

Bernard e Daniel Pivert avevano il delitto nel sangue. Usciti da una famiglia povera e travagliata, essi avevano tuttavia trovato lavoro e avrebbero potuto condurre un'esistenza normale.

Presto però, sempre d'accordo, i due fratelli studiarono e consumarono le loro imprese brigantesche con una freddezza degna dei più induriti gangsters, scontenti della loro vita, decisero un giorno di abbandonare il lavoro e di darsi al vagabondaggio. Ma per attuare il piano occorreva naturalmente del denaro: decisero quindi di derubare il padrone di Daniel, un macellaio di Parigi. Riuscito il colpo, essi partirono per la Bretagna dove in pochi giorni esaurirono il bottino, che non superava i 25.000 franchi.

Occorrevano nuove somme per finanziare le vacanze: così si misero all'agguato per cogliere le occasioni propizie. Una di queste si presentò inaspettatamente un giorno in cui girovagavano nelle campagne della Bretagna. In una casupola appartata vennero gentilmente accolti da una ignara coppia di anziani coniugi, i Rica, entrambi di oltre 70 anni d'età. Benché poveri, i due vecchietti si mostrarono generosi con i fratelli Pivert, ai quali offrirono da bere e da mangiare. I due loschi giovani capirono che un'aggressione contro i loro ospiti sarebbe stata fin troppo facile: la sera ritornarono sul luogo e con improvvisa violenza attaccarono i due infelici vecchi, trucidandoli barbaramente a colpi di randello. Il loro bottino, come più tardi avevano a confessare, era stato tuttavia più che magro: esso si riduceva a soli 15 franchi.

Questo delitto non ha trovato attenuanti. Una perizia medica aveva dimostrato che i due fratelli erano pienamente responsabili e il verdetto è stato inesorabile.

La casa del delitto in un piccolo villaggio della Bretagna

Bernard Pivert

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48-113.
Alfieri (3° Festival dell'Operetta): ore 21,15 «Paese dei campanelli».
Auditorium di Torino, ore 21: Concerto Sinfonico n. 18, turno A. Direttore: Walter Goehr. Solista: Pina Carmirelli.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Festival Teatro Piemontese: domani, ore 21,15: «La lettera di mamma», di P. De Filippo, traduzione di A. Mottura.

Al Piccolo Club (v. Solferino, tel. 48-528): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini. Castellino: 17 e 21 Orch. Roascio. Eden Danze: ore 21 Nardi - Gori. Faro Club: ore 21 Hanghel Gualdi. Fiesta: Café chantant, Medici 113. Gaudio: ore 16,30 e 21 M° Leone. Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21. Hollywood: ore 21 Orch. Turi, canta Costello. Semifinale dilettanti. La Cisela (Cavoretto): Ristorante: danze ore 21 col classico Quartetto. La Perla: ore 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna e R. Salvadori. Principe Danze: ore 21 Wonderful; M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo. Smeraldo: 21 Balocco - Lanfranco. Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-818): Danze Orchestra Jean Willy. Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44 790): Complesso Botti - Endor. Le Perroquet: ore 22 Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» Cinepanoramic con A. Sordi, P. De Filippo, Aldo Fabrizi e Gino Cervi. Aster: «Incontro sotto la pioggia» J. Wyman, Van Johnson, Castle. Corso: «Pepote», Pablito Calvo. Doria: «Mia sorella Evelina» tec. CineSc. Janet Leigh, J. Lemmon. Lux: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker. Maffei: «Uno sconosciuto alla mia porta» Mc Donald Carey, Medina. Metro-Cristallo: «Duello di spie», Cornel Wilde, Michael Wilding, A. Francis, CineScope. Matt. 10,30. Reposi: «Casa da gioco» techn., A. Baxter, R. Hudson, J. Adams. Vittoria: «Al di là del fiume» tech. Audie Murphy, Walter Brennan.

Ariston: «Finestra sul cortile», Grace Kelly, J. Stewart, technic. Augustus: «Corte marziale» CineScope a colori con Gary Cooper. Nazionale: «Secondo amore» tech. con Jane Wyman, Rock Hudson. Torino: «Il bigamo», V. De Sica, M. Mastroianni, F. Valeri. Ap. 10.

Alexandra: «Lo scapolo», Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard. Capitol: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat. Faro: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat. Gianduja: «Sombrero» a colori, Montalban, Pierangeli, Gassman. Hollywood: «Gli implacabili» CineSc. techn. C. Gable, J. Russell. Ideal: «Destinazione Piovarolo» Totò e Rivista «Pane amore e melodie» con Tullio Pane 16,15-21,15. Massimo: «Le diciottenni» tech. SuperScope, M. Allasio, V. Lisi. Principe: «Gli implacabili» CineScope tech., C. Gable, J. Russell. Statuto: «Le diciottenni» techn. SuperScope, M. Allasio, V. Lisi.

Adriano (Secchi 66): «Corsaro isola verde», Burt Lancaster, techn. Alcione: Timberjacke, tech.; Nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15 - 21,15. Alpi: «I pappagalli», Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, P. De Filippo. La Perla: «Oltre il destino» tech. CineSc., Glenn Ford, E. Parker. Regina: «Gioventù bruciata» CinemaScope technicolor, James Dean.

Asti: Professori non mangiano bistecche, Van Johnson, Leigh. A. 15. Olimpia: «Scudo dei Falworth» in technic., T. Curtis, Janet Leigh. Po: «Seminole» tech., R. Hudson. P. Nuova: «Attila» techn. Ap. 10. Romano: «Mambo» tec., Mangano; Riv. Vongi-Alberti 16,15 e 21,15. S. Felice: «Bianco Natale» tech., Danny Kaye, B. Crosby, Clooney.

Esperia: «La lancia che uccide» col. CineSc., S. Tracy, R. Wagner. Giardino: «French can can» tech., Jean Gabin, F. Arnoul, M. Felix. Italiano: «Racconti romani» CineScope tech., De Sica, Pampanini. Mirafiori: «I due capitani» techn. S. Rita: «Marcellino pan y vino». Viareggio: «Napoletani nel Far West» tech. CineScope, R. Taylor.

Araldo: «Occhio alle donne». Eliseo: «Ribelle d'Irlanda» tech. CineScope, R. Hudson, B. Rush. Fréjus: «Alamo» techn., Sterling Hayden, Anna Maria Alberghetti. Nuovo: «Il figliuol prodigo» tech. CineScope, Lana Turner, Purdom. S. Paolo: «Amami o lasciami» tech. CineScope, D. Day, James Cagney.

Belgio: «Maschera di porpora». Corallo: Eredità di un uomo tranquillo, techn., Y. De Carlo, Niven. Eridano: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, Grace Kelly, C. Grant. Oropa: Fortuna di essere donna. Radium: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, Grace Kelly, C. Grant. V. Veneto: «3 americani a Parigi» tech., Tony Curtis, Corinne Calvet.

Astra: «Gli amanti dei 5 mari». Bernini: «Susanna ha dormito qui» techn., Dick Powell, D. Reynolds. Eliot: «Principe studente» techn. CineScope, A. Blyth, E. Purdom. Excelsior: «Elena di Troia» CineScope tech., R. Podestà, J. Sernas. Nazareno: «Alamo» tech., Hayden. Odeon: «Elena di Troia» CineScope tech., R. Podestà, J. Sernas. Star: «I pappagalli» Fabrizi-Sordi.

Adua: «Criminale di turno» e Var. Aurora: «Berretti rossi» A. Ladd. Brescia: «Sabrina» Bogart-Hepburn. Edi-Dan: «Brigadoon» technic. Falchera: Cavaliere valle solitaria. Fortino: «Tesoro Rommel» tech. CineScope, D. Addams, P. Cristian. Monviso: «Stella dell'India». Nord: Don Camillo e on. Peppone. Palermo: I perversi, col., Granger. S. Gaetano: Prigioniero della miniera, tech. CineSc., Gary Cooper. Sociale: Elena di Troia, CineScope. Zenit: «Circo meraviglie» techn. CineScope, Pat O'Brien, C. Beatty.

Cabiria: «Sabato tragico» Scope. Colosseo: «Napoletani nel Far West» tech. CineScope, R. Taylor. Italia: «Lilli e il vagabondo» techn. CineScope di Walt Disney. Lingotto: «Il ribelle d'Irlanda» tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush. Moderno: Ultimo bucaniere, tech. Piemonte: «Fortuna di essere donna», Sophia Loren, Charles Boyer. S. Carlo: Ragazza campagna, Kelly. Splendid: «Amante di Paride» tech., H. Lamarr, R. Beatty, M. Serato.

Alba: «08/15» con Paul Bosiger. Apollo: «Racconti romani» tech. CineSc. Totò, De Sica, Pampanini. Diana: «Fortuna di essere donna», Sophia Loren, Charles Boyer. Dora: «La lunga linea grigia» techn. CineScope, Tyrone Power. Edera: «I perversi» techn., Jean Simmons, Stewart Granger. Lucento: Tesoro di Rommel, tech. CineScope, D. Addams, P. Cristian. Lutrario: Amami o lasciami, tech. CineScope, D. Day, James Cagney. Marialda (p. Chiesa della Salute): «Riccardo cuor di leone» techn. Roma: «Caccia al ladro» technic. VistaVis., Grace Kelly, C. Grant. Splendor: «Pane amore e...» tech. CineSc., Sophia Loren, V. De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon; Piccolo Teatro, Teatro Alfieri e Teatro Carignano.

MINUTO PER MINUTO, LA TRASMISSIONE DI IERI SERA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Sugli schermi televisivi debuttano le lumache mentre Bosi ritorna con l'arco dei pigmei

La storia d'Italia non ha misteri per il romano d'adozione Rossi - L'insegnante Scanagatta ha letto diecimila pagine per rispondere sui molluschi, i fiori e gli uccelli - Intermezzo lirico con il baritono dilettante Malagoli che supera il "quiz,, sulle arti figurative - Girardengo porta fortuna all'appassionato di ciclismo Lieto incontro del medico Marzollo con una sinfonia di Schubert - Il pollicultore confonde Verona con Costantinopoli ed esce dal gioco - La fiorentina Airaldi scavalca con disinvoltura l'ostacolo di una canzonetta - Escursione fortunata in Siberia dell'etnologo faentino - Finale fuori programma con il comico Danny Kaye

Diamo, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 21° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno. (Applausi).

BONGIORNO — Grazie e buona sera a tutti. Abbiamo saputo poco fa che il prof. Cutolo sta festeggiando il suo centesimo «anniversario settimanale», gli facciamo quindi i nostri auguri, gli auguri di «Lascia o raddoppia» finché possa raggiungere le 200 trasmissioni; però anche noi non siamo da meno: questa sera «Lascia o raddoppia» è diventato maggiorenne, siamo alla ventunesima trasmissione settimanale. Ci auguriamo anche noi di poter raggiungere presto la centesima trasmissione come il prof. Cutolo.

Invece questa sera poco ci mancava che non ci potessimo presentare alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» perché ieri ci è successo un fatto piuttosto insolito. Siamo stati «rapiti» a Genova; proprio così, è la parola. All'uscita da un teatro si è presentato un signore che mi ha detto di essere un rappresentante della Questura e che mi doveva portare via al fine di evitare tafferugli. Sono salito su di una macchina e mi hanno portato via di gran carriera. Non sapevo dove mi portavano ma ad un certo punto ha tirato fuori il berretto goliardico: si trattava dei goliardi genovesi, i quali mi avevano rapito e mi hanno portato al porto e tenuto lì fino alle cinque del mattino. Però in compenso mi hanno consegnato il berretto goliardico e mi hanno eletto «matricola» ad honorem. Mi hanno poi promesso di lasciarmi ma solo se avessi menzionato il loro nome nella trasmissione di questa sera. Ho dovuto quindi mantenere la mia promessa perché chissà cosa mai mi sarebbe altrimenti successo la prossima volta a Genova.

Ora possiamo iniziare la trasmissione. Fra l'altro questa sera abbiamo qui fra noi una celebrità internazionale. Già sapete di chi si tratta. Signorina Campagnoli ci dica il nome del primo concorrente di questa sera.

La fiorentina Gabriella Airaldi con il cordone - portafortuna offertole dai marinai

ROSSI
(storia d'Italia)

CAMPAGNOLI — Il signor Sebastiano Rossi di Roma.

BONGIORNO — Buonasera sig. Rossi.

ROSSI — Buonasera signor Bongiorno.

BONGIORNO — Sento che il suo nome è Rossi. E' forse questa la prima volta che abbiamo della gente che fa il tifo non perché lei venga da una determinata città, o per la regione di cui fa parte, ma perché il suo è uno dei nomi più comuni che abbiamo in Italia.

ROSSI — Penso che siamo una legione. Anzi io ritengo essere il mio il cognome più comune in Italia.

BONGIORNO — Sta bene, ma lei non ha per nulla l'accento romano...

ROSSI — Infatti sono nato a Biella, non molto lontano da Milano. Ma da 20 anni sono a Roma e ci tengo a dire che sono romano perché sono innamorato di Roma, perché io Roma la conosco bene e Roma ha un fascino per me e anche per tanti altri. Io ho voluto in modo speciale la città dove sono nato perché non posso dimenticarla, ma soprattutto Roma perché mi ospita da 20 anni.

BONGIORNO — Sono sicuro che questo discorso farà sì che non soltanto i Rossi faranno il tifo per lei, ma anche i romani. Ma lei viene proprio da Biella?

ROSSI — Effettivamente sono nato ad Oropa che è una frazione di Biella.

BONGIORNO — Il Santuario di Oropa, vero?

ROSSI — Sì, il Santuario.

BONGIORNO — Allora per che cosa si presenta?

ROSSI — Storia d'Italia, perché non s'è potuto prendere quella degli altri Stati. Infatti il programma era limitato.

BONGIORNO — Siamo pronti? Signorina Campagnoli per favore la prima busta.

CAMPAGNOLI (consegna la busta).

BONGIORNO — Per la prima domanda da 2500 lire, mi sa dire, «chi fu il Papa che fissò la residenza della Curia papale ad Avignone?».

ROSSI — Clemente V.

BONGIORNO — Esatto, bravissimo (applausi). Domanda da 5 mila lire: «Dove morì Arrigo VII di Lussemburgo?».

ROSSI — A Buonconvento, presso Siena, nel 1313.

BONGIORNO — Il 24 agosto. Bravissimo, la risposta è esatta! Passiamo alla domanda da 10 mila lire: «A Firenze nel 1300 i lavoratori più umili, come i cardatori dell'arte della lana, avevano un nome particolare. Con questo nome si denominò un tumulto scoppiato nella stessa Firenze nel 1378. Di che tumulto si tratta?».

ROSSI — Dei Ciompi.

BONGIORNO — Bravo, la risposta è esatta! Le 10 mila lire sono sue. Passiamo alla domanda da 20 mila lire: «Lo scisma d'Occidente si iniziò nel 1378 con il rifiuto da parte dei cardinali francesi di riconoscere la legittimità della elezione del Papa. Ci dica chi era questo Papa».

ROSSI — Urbano VII.

BONGIORNO — La risposta è esatta, bravo! Ultima domanda della prima serie: «Francesco Bussone, celebre condottiero del 1400, è noto anche sotto un altro nome. Qual è questo nome?».

ROSSI — Conte di Carmagnola.

BONGIORNO — La risposta è esatta! Lei vince il primo gettone. (Musica e applausi). Ora lascia o raddoppia?

ROSSI — Raddoppio, senz'altro!

BONGIORNO — I nostri specialisti hanno preparato, sig. Rossi, la seguente domanda: «Chi regnò a Napoli immediatamente prima di Gioacchino Murat?».

ROSSI — Ferdinando IV di Borbone... che poi andò in Sicilia e affidò il regno...

BONGIORNO (scandendo bene le parole della domanda) — Chi regnò a Napoli immediatamente prima di Gioacchino Murat?

ROSSI (correggendosi) — Giuseppe Bonaparte.

BONGIORNO — Passiamo alla settima domanda da 160 mila lire: «Quale dei Savoia fu detto Anti-Papa e prese il nome di Felice V?»

ROSSI — Amedeo VIII, primo Duca di Savoia.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Ultima domanda per questa sera. Per 320 mila lire «Di chi era figlio Ludovico Sforza detto il Moro?».

ROSSI — Era figlio di Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti.

BONGIORNO — Bene! Così ce l'abbiamo fatta a superare la prima barriera, sig. Rossi. Adesso probabilmente ci saranno i signori Bianchi in attesa del loro campione. (Applausi, mentre appare alla ribalta il secondo concorrente).

SCANAGATTA
(scienze naturali)

CAMPAGNOLI — Il sig. Luigi Scanagatta da Varenna.

BONGIORNO — Buona sera sig. Scanagatta. Lei di dov'è?

SCANAGATTA — Di Varenna, provincia di Como. Sono giù di voce, quindi devo parlare piano...

BONGIORNO — E' un guaio, deve parlare più forte perché nemmeno io riesco a sentirla... Che cosa fa?

SCANAGATTA — Malacologia, ornitologia e flora alpina.

BONGIORNO — Tre materie! Si presenta in scienze naturali...

SCANAGATTA — Malacologia è la scienza delle lumache.

BONGIORNO — E' una materia interessante, una materia piuttosto viscida... So che le lumache ci sono persone che le mangiano. Io no di certo! Lei le mangia?

SCANAGATTA — No, io le studio soltanto. Hanno un modo di vita non comune, le lumache, però sono poco studiate dato che sono piccolissime, quasi trascurabili. Ma è un campo molto vasto di studio.

BONGIORNO — Perché? Cosa ci offre?

SCANAGATTA — Più che la loro vita è il loro sistema d'ibernazione, che è caratteristico, cioè il passaggio dall'autunno all'inverno; e il loro modo di comportarsi: nell'inverno dormono in un letargo speciale.

BONGIORNO — Mi auguro che durante questo periodo in cui sarà in gara, compreremo tutti le lumache... Già, ma lei è preparato anche sugli uccelli e sulla flora alpina.

SCANAGATTA — Queste sono tre materie separate e distinte, tanto che ho dovuto prepararmi su oltre 10 mila pagine.

BONGIORNO — Lei si è preparato su 10 mila pagine?

SCANAGATTA — Oltre 10 mila!

BONGIORNO — Dove si sente più forte: sulle lumache o sugli uccelli?

SCANAGATTA — Su tutte e tre le parti.

BONGIORNO — Per favore, la prima busta. (Gliela porgono). Questa volta la busta è pesante. Ci sarà qualche lumaca dentro... (Ilarità).

SCANAGATTA — Speriamo di no.

BONGIORNO — Speriamo di no, altrimenti le signore che seguono la trasmissione da casa quando vedranno la lumaca sul teleschermo chissà cosa diranno... Diapositiva n. 1: signor Scanagatta, le mostreremo alcuni esemplari vivi, perbacco, e la fotografia della sola conchiglia di un mollusco comunissimo nelle nostre acque dolci. Ci sa dire il suo nome scientifico? (viene portato un pacco sigillato) Vediamo un po' di cosa si tratta: sembra un uovo pasquale (si apre l'involucro: c'è dentro un barattolo contenente alcuni molluschi).

SCANAGATTA — Questa è la linnea, la linnea stagnalis.

BONGIORNO — Bravissimo, la risposta è esatta! Passiamo alla seconda domanda. Abbiamo un'altra diapositiva: le conchiglie che le faremo vedere sono di un mollusco della famiglia delle «elicidae». Questo mollusco appartiene esclusivamente alla malacofauna lombarda. Ci sa dire il suo nome specifico?

SCANAGATTA — Sì. E' la cingulifera cingulata tigrina (si ride).

BONGIORNO — Bravissimo (applausi). Passiamo adesso alla domanda da 10 mila lire. «Nel gruppo delle Grigne, crescono tre globularie. Nomini almeno due di esse».

SCANAGATTA — Globularia vulgaris, globularia cordifolia...

BONGIORNO — Bravissimo, la risposta è esatta. Per la terza domanda, un'altra diapositiva. «Come si chiama la pianta che è proiettata sullo schermo? Essa cresce anche nelle Alpi e Prealpi lombarde».

SCANAGATTA — Il lilium croceum.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Bravissimo. Mi sono accorto che abbiamo una domanda piuttosto lunga e complicata. «La genziana lutea, pianta non velenosa, e il veratrum album, pianta velenosa, crescono spesso sullo stesso terreno. Questo fatto, specialmente quando le piante non sono fiorite, genera confusione ed è causa di frequenti avvelenamenti anche mortali. Esistono tuttavia caratteri distintivi sicuri sia nella disposizione delle foglie sul fusto, sia nelle foglie stesse, che servono a individuarle».

SCANAGATTA — Io guarderei piuttosto al carattere del fiore. Il veratrum ha un fiore verdastro, mentre la genziana ha un fiore giallastro. Ma basta guardare la foglia nelle nervature, che sono diverse, per distinguerle.

BONGIORNO — E' un po' complicato, non so come controllare la risposta (legge la risposta). Questo è quello che ha detto lei, mi pare (applausi). Allora abbiamo vinto il primo gettone d'oro. Possiamo passare alle altre domande. Siamo qui per la domanda da 20 mila lire. E' la seguente: entriamo nell'ornitologia. «Esiste in Italia una specie di rondine che può riscontrarsi in località adatte anche durante l'inverno. Mi sa dire il nome?».

SCANAGATTA — E' la rondine rupestre, o rondine montana rupestre o rondine rupestre comune.

BONGIORNO — Benissimo, la risposta è esatta. Mi sa dire il nome di un uccelletto molto frequente d'estate e durante il passo in alta Italia? Aspetti un momento. Gliela [illegible]... scatola n. 4. Vediamo che cosa ci riserva la scatola numero 4 (estrae da una scatola un uccelletto impagliato). Tiriamolo fuori, così lo vedono anche a casa.

SCANAGATTA — Il codirosso.

BONGIORNO — Il codirosso. Benissimo.

BONGIORNO — Allora eccoci qui all'ultima domanda. Un'altra diapositiva. Mi sa dire qual è il nome italiano di questo rapace notturno che frequenta generalmente i ruderi dei fabbricati, i campanili, le torri, ecc.? Come si chiama questo rapace notturno?

SCANAGATTA — Barbagianni. E anzi, specifico una cosa. Questo è un barbagianni comune, perché in Italia abbiamo tre barbagianni. Questo è il comune tipo alba alba.

BONGIORNO — Già, c'è scritto così. Questo lo avevo preso per un gufo. Che differenza c'è fra il gufo e il barbagianni?

SCANAGATTA — Il gufo non ha una faccia a quel modo, poi ha le penne differenti; i gufi hanno la pupilla chiara, mentre questo ha una pupilla arancione.

BONGIORNO — Ai bambini e alle donne questi uccelli fanno generalmente paura. Hanno ragione di avere paura?

SCANAGATTA — No, mangiano soltanto topi...

BONGIORNO — Ma quando volano, non vanno ad ingarbugliarsi nei capelli delle donne?

SCANAGATTA — No.

BONGIORNO — Allora, signore, state tranquille quando vedete un gufo o un barbagianni, non abbiate paura.

SCANAGATTA — Posso rivolgere un saluto ai miei compaesani?

BONGIORNO — Ormai che è qui lo faccia.

SCANAGATTA — Saluto tutti i miei compaesani di Varenna, di Bellano e di Cavàgna e tutti coloro che mi vedono alla televisione.

BONGIORNO — Va bene, maestro, l'attendiamo la prossima settimana. Arrivederci, buonasera. (Applausi).

L'insegnante Scanagatta esamina il barattolo contenente la «limnea stagnalis»

Il tappezziere De Maria esce vittorioso dalla cabina

MALAGOLI
(arti figurative)

CAMPAGNOLI — Il signor Damaso Malagoli, di Terre [illegible].

BONGIORNO — Buona sera, signor Malagoli.

MALAGOLI — Buona sera, signor Mike.

BONGIORNO — Anche lei è maestro, vero?

MALAGOLI — Sono maestro anch'io.

BONGIORNO — Dunque, la scorsa settimana abbiamo parlato della sua voce. I giornali si son chiesti come mai il maestro Malagoli, che è un cantante d'opera, non ha fatto sentire la sua voce.

MALAGOLI — Questa sera, signor Mike, se vuole, posso provare.

BONGIORNO — Noi siamo ansiosi di sentire il maestro Malagoli come canta. Ci faccia sentire una frase. (Il maestro Malagoli canta l'inizio del Prologo dei «Pagliacci»).

BONGIORNO — Bravissimo. (Applausi). E' il prologo. E il dramma dove lo facciamo?

MALAGOLI — Il dramma, signor Mike, [illegible] dentro la cabina.

BONGIORNO — Come si sono comportati questa settimana i suoi allievi?

MALAGOLI — Non c'è stato male, erano un po' fuori dell'ordinario; si sentivano un po' esaltati per l'occasione e ho dovuto faticare parecchio per tenerli un poco calmi.

BONGIORNO — Abbiamo tre buste. Una di queste tre buste è quella che lei deve scegliere.

MALAGOLI (rivolto alla Campagnoli che accetta) — Signorina, la sceglie lei?

BONGIORNO — Allora il signor Malagoli, arti figurative, entra ora in cabina per [illegible]

MALAGOLI — Lo so bene.

BONGIORNO — Allora, la domanda da 640 mila lire per il maestro Malagoli è la seguente: «Di un delicato scultore fiorentino del '400 si ammirano opere particolarmente importanti all'esterno del Duomo di Modena, a Rimini e a Perugia. Mi sa dire qual è il suo nome?».

MALAGOLI — Agostino Di Duccio.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Bravissimo. Ha vinto le 640 mila lire (applausi, musica).

DE MARIA
(ciclismo)

CAMPAGNOLI — Signor Mario De Maria, di Caluso.

BONGIORNO — Buona sera. Ho letto sui giornali che a Caluso la chiamano Barbisin. Perché?

DE MARIA — Non vede?

BONGIORNO — Perché ha i baffi, già. Come dobbiamo chiamarla, signor Barbisin o signor De Maria?

DE MARIA — Come vuole.

BONGIORNO — Si è preparato questa settimana? Ho letto che molti corridori, molti campioni, sono venuti a trovarla a Caluso.

DE MARIA — Sì, c'è stato Messina, Defilippis, Conterno, Favero.

BONGIORNO — Le hanno dato qualche consiglio?...

DE MARIA — Sì, anzi Messina mi ha portato un bel libro che riguarda il ciclismo.

BONGIORNO — Abbiamo portato qui un famoso campione, lo sa?, che è stato uno dei più grandi del passato. Io so che lei considera Coppi come il più grande campione, però ci sono molti che sostengono che Girardengo è stato molto più bravo. Dov'è il signor Girardengo? Vuole venire qui sul palcoscenico? (Applausi mentre Girardengo sale sul palcoscenico). Dunque signor Girardengo, siamo estremamente lieti che lei si trovi qui stasera alla Fiera di Milano, e ne abbiamo profittato per farlo venire, quassù. Noi lo aspettavamo tempo fa, per la domanda fatta a Ghiglione, ma non s'è fatto vedere.

GIRARDENGO — Ero all'estero.

BONGIORNO — Dunque, noi vogliamo sapere quali sono le sue attività per i prossimi mesi. So che lei ha organizzato una squadra ciclistica.

GIRARDENGO — Sì.

BONGIORNO — Come si chiama?

GIRARDENGO — La squadra, belga, con il campione del mondo, Ockers, Impanis...

BONGIORNO — Avete speranze di poter vincere qualche corsa?

GIRARDENGO — Speranze ci sono sempre, ma ci vuole molta fortuna.

BONGIORNO — Senta, signor Girardengo, può dirci se secondo lei le corse sono ancora entusiasmanti come quelle di un tempo, o non esiste più quell'interesse, quel tifo?

GIRARDENGO — E' tutta un'altra cosa, ma il pubblico si interessa sempre al ciclismo: è uno sport molto ammirato.

BONGIORNO — Però galoppate come facevo lei un tempo non se fanno più...

GIRARDENGO — Gli organizzatori adesso hanno tutto un altro sistema.

BONGIORNO — So che lei ha fatto delle fughe fenomenali. Qual è la fuga più lunga che lei ha fatto?

GIRARDENGO — E' stato nel 1913, nella Roma-Napoli, che ho fatto 280 chilometri da solo.

BONGIORNO — Da solo? 280 chilometri! Perbacco. Si ricorda di Bordin? Eravate avversari!

GIRARDENGO — Avversari e nella medesima équipe.

BONGIORNO — Vedo Bordin che vuol farle una fotografia...

GIRARDENGO — E' stato secondo dopo me al campionato italiano del '13.

BONGIORNO — Secondo con lei? Abbiamo riunito due grandi campioni. L'abbiamo invitato su questo palcoscenico per scegliere una delle tre buste per il signor Barbisin, o signor De Maria. Scelga bene, speriamo che sia quella giusta, signor Girardengo. (Girardengo sceglie la busta). Grazie signor Girardengo e auguri per la sua squadra. (Applausi a Girardengo che esce). Si accomodi in cabina, signor De Maria. (De Maria entra in cabina). La domanda da 640 mila lire è la seguente: «Il corridore svizzero Kubler vinse quest'anno la Milano-Torino. Molti anni fa un suo connazionale vinse la stessa gara. Mi sa dire come si chiamava?

DE MARIA — Oscar Egg.

BONGIORNO — Oscar Egg, nel 1917... bravissimo! Adesso lei ritorni a Caluso, faccia ancora qualche giro di pista e si prepari per la prossima settimana. Arrivederci, buona sera.

Il medico Marzollo mostra il dente canino di un orso dell'era antidiluviana

L'impiegato Sebastiano Rossi, specialista di storia

MARZOLLO
(musica sinfonica)

CAMPAGNOLI — Il dottor Marco Marzollo, di Gavardo.

BONGIORNO — Buona sera, dott. Marzollo. Dunque, si è rimesso dalla scorsa settimana?

MARZOLLO — Sì, con tutta la camomilla che mi hanno mandato, Sa, credo che potrei aprire uno spaccio di camomilla.

BONGIORNO — Comunque, siamo lieti di vederla qui nuovamente fra noi. La sua iniziativa della scorsa settimana come è andata a finire?

MARZOLLO — Molte località hanno chiesto informazioni sulla Gioventù Musicale d'Italia. E anzi approfitto del microfono per comunicare che la Gioventù Musicale risponderà direttamente agli interessati. Colgo l'occasione per offrire a lei, a nome della presidenza della Gioventù Musicale d'Italia, una tessera di socio "ad honorem" (Gli consegna la tessera). Poi c'è anche il distintivo.

BONGIORNO — Allora bisogna che me lo metta (tenta di infilare il distintivo all'occhiello ma non ci riesce). E' un po' stretto, lo metterò più tardi.

MARZOLLO — Poi da Gavardo... E' un dono portafortuna. Per lo meno dovrebbe portare fortuna a me, ad ogni modo. Ha 150 mila anni, è un dente canino di «ursus spelaeus».

BONGIORNO — 150 mila anni?

MARZOLLO — Sì, è ricavato dalle grotte di Gavardo in una breccia ossifera del periodo quaternario che è stata scoperta di recente.

BONGIORNO — 150 mila anni! Siamo proprio sicuri che sono 150 mila?

MARZOLLO — Sì, perché il bacino ossifero è stato datato — non per l'ursus, perché l'ursus è scomparso in epoca recente — ma dalla iena delle caverne. Quella si sa sicuramente che è scomparsa dalla nostra zona circa 150 mila anni fa.

BONGIORNO — Beh, credevo che lei fosse venuto per rispondere a domande sulla musica sinfonica, ma...

MARZOLLO — Vorrei ancora raccontare un episodio veramente interessante e che ha per me un valore sentimentale molto forte. E' venuto a trovarmi venerdì il figlio del primo interprete wagneriano Giuseppe Borgatti, il quale è venuto a trovarmi perché ha sentito parlare di Wagner, che è stato il grande lancio di suo padre, e mi ha portato come cosa rarissima un disco in cui è inciso un brano del «Lohengrin». Di questo disco esistono solo due copie: una l'ha il figlio e l'altra l'ha data a me. Mi rincresce di non averla portata con me.

BONGIORNO — Lo porti la prossima settimana. Allora, vogliamo raddoppiare?

MARZOLLO — Raddoppio.

BONGIORNO — Per favore la busta, le tre buste, cioè. Quale vuole scegliere?

MARZOLLO — «In medio stat virtus» (e sceglie la busta di mezzo).

BONGIORNO — Si accomodi in cabina. (Marzollo entra in cabina). Mi accorgo che abbiamo bisogno di un disco. Non risponda fino a che sia terminato, altrimenti non riusciamo a sentire la sua risposta.

MARZOLLO — L'autore è Franz Schubert. Il brano eseguito è tratto dalla IV Sinfonia, detta Tragica, in do minore.

BONGIORNO — La risposta è esatta: bravissimo, dottore.

MARZOLLO (esce di cabina) — Così la prossima settimana sentiremo il disco.

SCIPIONI
letteratura italiana

CAMPAGNOLI — Il signor Felice Scipioni, di Valentano.

BONGIORNO — Buona sera, signor Scipioni. Dunque, come vanno le cose? Guarito il colpo che ha avuto in fronte la scorsa settimana?

SCIPIONI — Sì.

BONGIORNO — E i pulcini, li ha portati a casa?

SCIPIONI — Sì, li ho spediti per treno merci e sono arrivati tutti vivi.

BONGIORNO — Sono arrivate centinaia di lettere di genitori che ci scrivono da tutte le parti d'Italia: adesso i bambini vogliono anche loro tenere i pulcini in casa. Comunque, un paio di pulcini si possono tenere in casa; in un angolo del salotto si può fare un piccolo pollaio. Cosa fa allora? Lascia o raddoppia?

SCIPIONI — Raddoppio.

BONGIORNO — Allora raddoppia. Benissimo. Si vuole accomodare in cabina? (Scipioni entra in cabina) Domanda da 1.280.000 lire: Dove ha inizio e dove termina l'azione dell'Adelchi di Alessandro Manzoni?

SCIPIONI — L'anno? Vuole sapere l'anno oppure...

BONGIORNO — Dove ha inizio, cioè la località (si ode lo scandire dei secondi, mentre in cabina Scipioni si sforza di ricordare). Forza, signor Scipioni.

SCIPIONI (incerto) — In Italia... in Piemonte...

BONGIORNO — Mi deve dire il nome della città.

SCIPIONI — A Pavia...

BONGIORNO — A Pavia, sta bene. E termina... dove termina? (Suona il gong).

SCIPIONI — In Grecia... no... volevo dire... a Costantinopoli... (Il gong suona per la seconda volta).

BONGIORNO — Il signor notaio ha suonato il gong per la seconda volta. Guardi: termina a Verona, nella tenda di re Carlo. (Applausi di consolazione). Non ce l'abbiamo fatta, eh! Mi sembra che abbiamo un regalino da farle prima che vada via.

SCIPIONI — Cosa sono? Altri pulcini, per caso?

BONGIORNO — Dev'essere un gallo... Ora mi ricordo, questo è il dono di una signora la quale, sentito che lei ha ammazzato quel suo gallo, glie ne ha mandato uno in sostituzione. Eccolo qua. (Mostra un gallo variopinto di stoffa). Come lo chiamiamo? Pisighettone?

SCIPIONI — Per ora non so, forse lo utilizzerò come stemma del pollaio.

BONGIORNO — Lei è cascato, ma non tornerà a casa a mani vuote, ma con una «sciccheria».

AIRALDI
(musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signorina Gabriella Airaldi, di Firenze.

BONGIORNO — Buona sera, signorina Airaldi. Come ha trascorso la settimana a Firenze?

AIRALDI (sfilandosi un cordone da marinaio che portava a tracolla) — Vorrei togliermi

(Continua in 5ª pagina)

Il maestro Malagoli canta il Prologo dei «Pagliacci»

L'etnologo Roberto Bosi con l'arco semplice dei pigmei

Anche Edy Campagnoli non può trattenere le risate ai lazzi di Danny Kaye

(Segue dalla 4ª pagina)
subito questo, perchè non è adatto. Me l'hanno mandato alcuni marinai, dicendo che mi porterà fortuna. Io li ringrazio.

BONGIORNO — Allora, signorina?

AIRALDI — Sì, qualcosa di bello mi è capitato questa settimana. Sono stata a Prato sabato e di quella giornata mi porto un ricordo che non dimenticherò più. [illegible] Poi laggiù ho incontrato Ciari e Pellegrini.

BONGIORNO — I nostri corridori. Come stanno?

AIRALDI — Stanno molto bene. [illegible]

[illegible]

BONGIORNO — Allora questa sera cosa facciamo? Lasciamo o raddoppiamo?

BOSI — Sono venuto con l'arco, quindi per raddoppiare.

BONGIORNO — Lei raddoppia. Allora, signorina, vuol portare la busta? Quale vuol scegliere?

BOSI — Posso far scegliere da qualcuno della stampa? Quel signore con gli occhiali... (sale sul palco il giornalista Delli Ponti).

DELLI PONTI — Fino ad oggi il dott. Bosi è stato in pubblico troppo modesto. Io devo sottolineare una cosa molto importante. E' vincitore di tre premi letterari: vincitore del Premio Caserta, vincitore del Premio Pordenone per un racconto e terzo assoluto nel Premio Fiume Letteraria con il volume «Veronica», otto racconti, che sarà prossimamente pubblicato. Per cui oltre all'etnologia c'è anche la letteratura: è uno scrittore veramente solido, robusto. (Delli Ponti sceglie la busta, mentre Bosi entra in cabina).

BONGIORNO — Allora, per 1 milione e 280 mila lire, signor Bosi... Abbiamo una cosa piuttosto lunga da leggere... «Verso il XII secolo alcune tribù turche probabilmente provenienti dalla regione degli Altai giunsero a stabilirsi intorno al corso settentrionale del fiume Lena e alle coste del mare Glaciale, soppiantandovi i Tungusi. Questo popolo recò nella zona alcune essenziali novità, quali l'allevamento dei bovini e dei cavalli. Anche la struttura delle abitazioni subì modificazioni ed alla tradizionale capanna conica si sostituì una costruzione più vasta, capace di ospitare anche il bestiame. Mi sa dire il nome di questo popolo?».

BOSI — Ha detto XII secolo, vero? Quindi sono Iacuti.

BONGIORNO — Bravissimo, la risposta è esatta. (Applausi prolungati). Era dura, vero?

BOSI — Non durissima, ma... glaciale.

BONGIORNO — Comunque, lei ha fatto bella figura. [illegible]

DANNY KAYE

[illegible]

BONGIORNO — ...pensando all'avvenire di questa sua bambina e di tutti i bambini del mondo che invita i grandi che ci ascoltano in questo momento a fare tutto il possibile per aiutare questa organizzazione. (Applausi vivissimi). — E' pronto, sig. Kaye, per la domanda da 640 mila lire?

KAYE (fa cenno di sì).

BONGIORNO — Allora, signor Kaye, entri nella nostra cabina e le faremo la domanda da 640 mila lire. E' disposto ad entrare?

KAYE (entrando in cabina) — Yes. There is too warm, here!

BONGIORNO — E' troppo caldo, dice, qua dentro. Signor Kaye, mi vuol dire che cosa significa la parola UNICEF?

(Danny Kaye fa un'imitazione comica del candidato che non sa rispondere) — United... Nations... International... Children... Emergency... Fund.

BONGIORNO — Bravissimo, la risposta è esatta. Congratulazioni, signor Kaye. La risposta che doveva dare il signor Danny Kaye era questa: Gruppo delle Nazioni Unite per la salvaguardia per il fondo di emergenza per i fanciulli di tutto il mondo. Al signor Kaye abbiamo fatto la domanda da 640 mila lire. Ha risposto con esattezza, noi di «Lascia o raddoppia» diamo 640 mila lire al signor Kaye. (Danny Kaye ringrazia in inglese, dopo aver fatto salire sul palco il rappresentante dell'Unicef a Milano).

BONGIORNO — Naturalmente le parole di Danny Kaye erano un ringraziamento a «Lascia o raddoppia» ed alla Televisione italiana che ha dato questo premio di 640 mila lire a favore dei bambini bisognosi. Egli ci ha salutati dandoci appuntamento per un'altra sua venuta, che dovrebbe avvenire fra qualche mese, in Italia. Terminiamo così la nostra trasmissione e vi diamo appuntamento per giovedì prossimo alle ore 21. Buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».

[illegible]

...tia, che però manca della punta metallica. Me l'ha donata il signor Bolti, un torinese che fece il «raid» Algeri-Città del Capo tempo fa. Egli mi ha mandato questo arco e mi ha narrato di averlo acquistato da un pigmeo il quale in cambio gli chiese un pacchetto di sigarette.

BONGIORNO — Mi dica una cosa: queste frecce sono avvelenate?

BOSI — Adesso no. Intendo dire che adesso i pigmei non avvelenano più le frecce. Adesso avvelenano le frecce praticamente soltanto i Boscimani del Sud Africa. C'è qualcosa di caratteristico da dire a proposito del veleno usato dai Boscimani: riescono a ricavare il veleno per le loro frecce persino da una piccolissima larva di un piccolo insetto del deserto del Kalahari, che chiamano «ngua», un nome un po' strano, oppure da euforbia, scorpioni...

BONGIORNO — Mi raccomando, ragazzi in ascolto; questa tecnica non la dovete imitare... Ho notato che lei ha scritto molti articoli sui giornali... in questi ultimi giorni. Adesso fa anche il giornalista, dunque; evidentemente la sua materia interessa molto.

BOSI — Non faccio il giornalista, ad ogni modo ho scritto qualche cosetta sotto la quale è apparsa la mia firma.

[illegible] mi rivolgeva domande: voleva sapere dove abito a New York. Dunque, signor Danny Kaye, siamo lieti di ospitarla questa sera qui fra noi.

KAYE (fa cenno alla sala dove l'illuminazione è stata ridotta. Segue un dialogo in inglese. Danny Kaye segue comicamente i movimenti delle telecamere destando viva ilarità).

BONGIORNO — Allora, signor Kaye, desideriamo conoscere lo scopo di questa sua visita in Italia. (Danny Kaye risponde). Questa organizzazione, dice il signor Kaye, è una delle tante che si occupano degli aiuti ai fanciulli bisognosi di tutto il mondo. Come saprete, è sotto l'egida delle Nazioni Unite. Si tratta di una organizzazione apolitica, che aiuta i fanciulli bisognosi di tutto il mondo senza badare a quale religione appartengano, a quale credo, a quale razza, a quale partito politico. Egli ricorda a tutti noi che siamo grandi che bisogna curare in modo particolare i fanciulli bisognosi di oggi, perchè saranno i grandi di domani, e se questi fanciulli non cresceranno con tutto il necessario forse non avremo un avvenire molto brillante dinanzi a noi. Egli ci ricorda che ha una bambina di una decina di anni alla quale tiene, ed i' ag-

Un delitto presso Napoli

Il cavallo riporta il cadavere del padrone

Napoli, venerdì sera.

Un agiato coltivatore di Piscinola, Raffaele Bianco di 64 anni, [illegible] ...no. Pare che egli sia stato ucciso per motivi di vendetta. Poco dopo le dieci, ai carabinieri di Marianella si è costituito l'assassino. Si tratta di un certo «'O Figlio da' Carrese», non meglio identificato.

Un torinese denunciato

Scoperto uno dei truffatori del sacerdote di Dogliani

Mondovì, venerdì sera.

I carabinieri di Dogliani sono riusciti a identificare in Adolfo Milesi, di 36 anni, residente a Torino in via Giuseppe Verdi, 24, uno dei sedicenti orologiai, i quali, sette giorni or sono, avevano truffato il parroco di Dogliani-San Lorenzo, don Alessandro Neri, di 55 anni. Carpendo la buona fede del sacerdote, il Milesi e altri due compari erano riusciti a farsi «imprestare» dal parroco 150 mila lire, lasciandogli in cambio otto orologi in similoro del valore di 2 mila lire ciascuno. Il Milesi non ha voluto confessare i nomi dei complici ed è stato denunciato per truffa; egli è stato lasciato a piede libero essendo trascorsa la flagranza.

VICENDE DELLO SPORT

PRIMO ALLENAMENTO

In campo gli azzurri

Conferma della squadra annunciata per il Brasile — La partita a due porte forse si svolgerà all'Arena

[illegible]

Monza, venerdì sera.

L'Hotel de la Ville, dove ieri hanno preso alloggio gli azzurri, è una costruzione nuova sorta proprio al termine di un viale che ha una vecchia storia: è a cento metri dalla cappella che ricorda un tragico episodio del 1900: il regicidio di Umberto I ed è proprio di fronte alla Villa Reale. [illegible]

...trebbe definire un «posto tranquillo e ameno»; non è città e non è campagna, anche se il verde predomina.

«Volevamo stare tranquilli e siamo venuti qua — ha dichiarato stamane Marmo —. Passeggiando lungo i viali di questo magnifico parco potremo pensare al Brasile».

Il direttore tecnico è convinto che i nostri avversari costituiscano veramente una squadra forte, assai più forte di quanto possa sembrare in apparenza.

«Sono giocolieri e hanno un gioco d'assieme. Certi pronostici di facile successo azzurro sono certamente troppo ottimistici».

E' ancora presto, comunque, per parlare di tutto ciò. Oggi è il primo giorno di lavoro ed i tecnici preposti alla cura degli azzurri sono affaccendati fin dal primo mattino: il dott. Ferrando provvede alla visita sanitaria; Biancone controlla i servizi logistici; Farabullini opera i primi massaggi; mentre Marmo e Foni, ben appartati, combinano il programma della giornata.

Alle 10,30 tutti sono sul campo per la preannunciata seduta di preparazione atletica. A conferma che non si sono ammalati, titolari e riserve lavorano con voglia. Un'oretta o poco meno, senza pallone, neppure per i portieri. Chiediamo a Foni le novità. «Nessuna», è la risposta, il che significa che, almeno per il momento, si può parlare di conferma della formazione annunciata all'atto della convocazione all'inizio della settimana. «Salvo imprevisti — aggiunge poi Foni — perchè non è assolutamente vero che noi [illegible] teoria dei blocchi (e, del resto, sono anche i sette più meritevoli nei rispettivi ruoli), con l'aggiunta di Viola, Bernasconi, Carapellese e Boniperti. Che volete che si faccia di nuovo? Ci vorrebbe l'imprevisto».

Le riserve: Ghezzi, Comaschi e Orzan. Manca l'uomo di attacco. Benchè non esistano comunicazioni ufficiali, è assai probabile che il sesto elemento per la prima linea debba essere un reduce da Napoli, dopo il match con la Grecia. Il nome di Muccinelli è sulla bocca di tutti come il candidato più probabile al ruolo di rincalzo.

Per non andare incontro a sorprese, comunque, i tecnici federali hanno invitato Prini a tenersi pronto, ma probabilmente Prini non verrà nè a Monza nè a Milano.

Domani — come è noto —, si disputerà l'annunciata partita-collaudo con i ragazzi del Monza. Quale sarà il campo scelto per questa prova? Marmo e Foni, dopo un sopraluogo sul terreno monzese, hanno espresso parere sfavorevole, e questo perchè non sarebbe possibile garantire la chiusura degli ingressi agli eventuali spettatori di frodo: «A porte chiuse» è l'ordine. Ma chi potrebbe impegnarsi a fare eseguire questa disposizione? Il questore di Milano, appositamente interpellato, non si è sentito di prendersi la responsabilità del servizio. Per questo si parla di «emigrare» da Monza, soltanto per la partita però. E' probabile che venga scelto il terreno dell'Arena di Milano. In quel recinto, anche con pochi agenti di servizio, entrerebbero soltanto gli autorizzati. Su questo punto Marmo non transige: «Vogliamo lavorare in tutta tranquillità».

Giulio Accatino

I nazionali e la tv

Tifo di Magnini e degli altri viola per la Airaldi che a Firenze sarà invitata alla festa dello scudetto di campioni

Monza, venerdì sera.

(f. acc.) Serata trascorsa davanti ai teleschermi di «Lascia o raddoppia». I toscani della Fiorentina hanno fatto un tifo matto per la loro concittadina della musica leggera. Qualcuno (Magnini in ispecie) vorrebbe invitare la giovane per la festa che la società viola farà quanto prima per la conquista del campionato.

Per il «ciclista di Caluso» parole di elogio dallo stesso commissario Marmo che ha chiuso il suo breve commento con questa frase: «Quello mangia pane e classifiche di ciclismo». Non c'era proprio altro da aggiungere.

I cadetti azzurri partono domani per Napoli

Firenze, venerdì sera.

Ultima giornata di allenamento per i cadetti azzurri a Firenze. Agli ordini di Bigogno i nazionali della B (cui si è aggiunto ieri sera Bettini chiamato a sostituire Galli) hanno sostenuto stamane una leggera seduta di atletica e palleggi. Il resto della giornata trascorrerà in riposo alternato con passeggiate e altri svaghi collettivi.

La partenza per Napoli è fissata per domattina alle 10,53 e l'arrivo a destinazione è previsto per le 18. Il morale dei giocatori è in rialzo. Il ricordo della prova scialba in allenamento non sembra destinato ad influire in senso negativo sugli atleti. V'è quindi, per l'incontro con la Grecia, un'atmosfera di ragionato ottimismo.

Kurt Hamrin: 10 di stile

Kurt Hamrin 10 con lode in fatto di stile. Le fotografie sono talvolta giudici più severi dei critici, ma questi due atteggiamenti fissati dall'obbiettivo, durante la prima esibizione del nuovo juventino, confermano le qualità non indifferenti del giocatore svedese. Eccolo, a sinistra, controllare il pallone con l'esterno del piede (e sempre di esterno, ieri, Kurt ha fatto un passaggio di 30 metri che ha fatto esclamare a Combi «questo è giocare al calcio!»). Il volto è sollevato e gli occhi guardano già il compagno a cui potrà essere «crossata» la palla.

A destra Hamrin al momento del tiro. Corpo perfettamente bilanciato ed in avanti, posizione esatta della braccia e del piede. A proposito di tiro, Hamrin ne ha sbagliato ieri uno da pochi passi, ma questo non significa che egli non sappia spedire la palla a bersaglio. La «tipica ala» ha segnato in patria dodici goals in dodici partite e, per quanto egli ha lasciato scorgere nella sua prima prova torinese, la media potrebbe essere avvicinata se non proprio mantenuta anche in Italia. Hamrin che non giocava da novembre non era naturalmente perfettamente a posto, ma il suo rendimento in una breve partita tra titolari e rincalzi ha aperto il sipario sulle speranze.

Kurt Hamrin non è molto alto, ma è velocissimo e pratica quello «scatto nello scatto» che sconcerta il diretto avversario. E' come se ad un certo punto cambiasse marcia, «ingranando la terza» per trovare un ulteriore spunto di velocità.

(Servizio fotograf. Moisio)

Primo Gran Premio Abbinati

I "traguardi-novità,, nel Giro del Piemonte

Dai "volanti,, al premio della montagna - Partono gli italiani per la Parigi-Bruxelles che si corre domenica

C'era dell'ansia per il Giro del Piemonte, l'eterna questione-quattrini bussava alla porta, al giorno d'oggi organizzare una gara è compito pesante, i mecenati cominciano a scarseggiare, gli appassionati dirigenti del ciclismo piemontese tra un sospiro e l'altro pensavano alla corsa, alla loro corsa, che, per di più, era capitata in calendario in un giorno benedetto, domenica 13 maggio, quando molti atleti di classe erano impegnati nel finire competizioni a tappe. Per buona sorte, tutti i dubbi sono stati sciolti, le case abbinate, quelle che vengono alla ribalta in ogni discussione del mondo su due ruote, riunitesi ieri l'altro a Milano, hanno deciso di offrire il loro patrocinio ad una competizione, questa competizione è il Giro del Piemonte, che, da ieri, almeno per il 1956, ha cambiato il suo nome, o, meglio, lo ha allungato; si chiama 1º Gran Premio Abbinati - Giro del Piemonte.

* *

Ieri pomeriggio, verso le 18, i dirigenti Mainero, Canonero, Frola e Gaidano si sono trovati con il dott. Turati ed il signor Giacotto della «Carpano» e, in un amichevole colloquio, sono stati presi i primi accordi sostanziali, a partire da quell'accorgimento base, costituito dallo spostamento di data: dal 13 di maggio al 16, mercoledì. Poi si è parlato dei premi e l'argomento s'è fatto di particolare interesse, poichè gli «abbinati» oltre a provvedere al «monte» richiesto dal regolamento, vale a dire 750.000 lire, suddiviso secondo precise percentuali, hanno garantito anche altre due dotazioni, denominate Premio dei traguardi volanti e Premio della montagna. Lungo il percorso cioè verranno posti nove traguardi volanti, uno per ciascuna delle ditte impegnate nel finanziamento; ad ogni traguardo funzionerà una classifica a punti, la cui graduatoria generale verrà compensata con 120 mila lire per il primo, 60 mila per il secondo e 30 mila per il terzo. Nel G. P. della montagna, dotato dalla Carpano, i premi saranno: 80, 50, 30 mila.

Questi i punti di partenza. Per il percorso, sono all'esame alcuni tracciati, sui quali la discussione è aperta: si vuole una gara interessante, pur tenendo conto che si sarà, allora, a pochi giorni dall'inizio del Giro d'Italia. Quindi, corsa non molto lunga, sui 230-240 chilometri, e priva di eccessive difficoltà. L'arrivo probabilmente sarà libero a tutti; le porte del Motovelodromo cioè porteranno il cartello «ingresso libero».

* *

Giro d'Italia e squadra di Coppi. Gli organizzatori del Giro ed i rappresentanti della nuova formazione industriale del Campionissimo hanno avuto lunghe trattative, giunte ora ad un punto morto. Da una parte il timore di «alleanze» tra la squadra in questione e la squadra effettiva di Fausto, dall'altra, logicamente, la più recisa smentita. Un ultimo colloquio non avrebbe approdato a nulla, anche nel caso possibile di un *forfait* di Coppi per il Giro. Pare, anzi, che i responsabili della Carpano abbiano deciso: «no», in qualunque caso, alla corsa a tappe.

* *

Torniamo all'attualità, partono gli atleti italiani che, dopodomani, tentano la sorte sulle strade della Parigi-Bruxelles. Un traguardo che, grazie al Petrucci «prima maniera» già ci è stato amico una volta in anni non troppo lontani. Della nostra pattuglia, dopo un inizio di stagione che ci ha riservato sorbole in quantità, i nomi che fanno spicco sono quelli di Defilippis, di Magni e di Conterno. Angelino «Penna Bianca» è l'uomo meglio in forma del nostro ciclismo, una vittoria già l'ha raggiunta ed è andato vicino a parecchi altri successi; anche a Bruxelles dovrebbe essere almeno nel gruppetto di testa; non molte speranze invece per Defilippis, non si può chiedere al torinese una superba prestazione dopo tanti mesi di inattività; per Magni, porta aperta ad ogni risultato: comunque vada la corsa, Fiorenzo ha classe, grinta, cuore. Ed il suo temperamento polemico farà il resto: Magni è l'ideale capofila degli abbinati, alla Parigi-Roubaix ha rinunciato per l'ormai famoso bisticcio con gli organizzatori, ora sente il «dovere» di gareggiare a modo suo. Gli avversari lo terranno d'occhio, per impedirgli il successo.

* *

Ancora Magni, dopo il «no» per il Giro di Spagna, il «sì» per il Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni. L'elenco diventa ricco di nomi, ci sono gli svizzeri Strehler, Graf e Clerici, i francesi Gauthier, Dupont e Forestier, i belgi Ockers, Rosseel e Cerami, il Benelux con Gaul, De Bruyne e Derycke, gli italiani Albani, Fabbri, Zucconelli; Monti, Baroni, Grosso; Nencini, Minardi, Benedetti; Moser, Maule, Giacomelli; Messina, De Rossi, Coletto; Filippi, Ranucci, Fantini; Magni, Baroni, Pianta.

Nuove adesioni al raduno dei «seimila lambrettisti»

Nuovi telegrammi di adesione sono pervenuti agli organizzatori del raduno lambrettistico che si terrà domenica a Torino. Si prevede quindi che, fra i partecipanti provenienti dall'Italia e fra quanti arriveranno d'oltre frontiera, verrà superata la cifra di 6000 presenti. Il raduno verrà aperto in Piazza d'Armi alle 8.30 e la lunga colonna attraverso corso Galileo Ferraris e corso Vittorio raggiungerà il centro della città, per portarsi infine al Salone dell'Automobile.

Una corsa torinese nei pronostici ippici

2-1 Firenze, premio dell'Arno (galoppo), L. 3.175.000, m. 2200; 16 partenti). La presenza di molti concorrenti di buona classe rende difficile la scelta. A nostro parere sono bene in corsa Paper Boy (gr. 2) e Samoano (gr. 1).

1-2 Firenze, premio Ramonese (galoppo, L. 975.000, m. 2000; 14 partenti). Categoria modesta e pronostico molto incerto; preferiamo Zucca (gr. 1) e Dora (gr. 2).

2-1 Roma, premio Guidonia (galoppo, L. 880.000, metri 1600, 8 partenti). Sparviero (gr. 2) e Nano (gr. 1) dovrebbero lottare per il successo.

1-X Milano, premio Berghetto (trotto, L. 425.000, m. 2100; 10 partenti). Osiris (gr. 1) si stacca nettamente sul gruppo degli avversari, fra i quali preferiamo Zenal (gr. X) per il posto d'onore.

1-X Torino, premio Tanaro (trotto, L. 525.000, metri 1600; 8 partenti). Naviere (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria, davanti a Mozart (gr. X).

2-1 Trieste, premio della Geografia (trotto, L. 800 mila, m. 2060; 9 partenti). Motlarona (gr. 2) ed Erifiora (gruppo 1) sono ancora una volta i due favoriti.

"Barbisin,, ha risposto giusto a "Lascia o raddoppia,,

Gli elvetici della Milano-Torino

Oscar Egg

La Milano-Torino ciclistica alla ribalta di «Lascia o raddoppia». Il candidato ai cinque milioni Mario De Maria di Caluso ha fatto ieri un altro meritato passo avanti superando con disinvoltura la prova da 640 mila lire. La domanda non era certamente semplice, ma De Maria non ha avuto esitazioni: «Il corridore svizzero Ferdy Kubler (nella foto a destra) vinse quest'anno la Milano-Torino. Molti anni fa un suo connazionale vinse la stessa gara. Mi sa dire come si chiamava?».

Questo quanto ha chiesto Mike Bongiorno e si tratta — come si è già accennato — di un quesito di non facile soluzione. La Milano-Torino, pur avendo avuto in passato larghissima risonanza è ora parzialmente decaduta, anche per la concorrenza della Parigi-Nizza. L'edizione di quest'anno ha ripreso però il primitivo splendore ed ha avuto una conclusione piuttosto drammatica che forse ha indotto il De Maria a rinfrescarsi la memoria anche in questo campo. Il concorrente di Caluso è stato comunque prontissimo nel dare la risposta esatta, pronunciando il nome di Oscar Egg (foto a sinistra) vincitore nel 1921.

La busta con la domanda era stata scelta da un grande excampione, Costante Girardengo, vincitore di ben cinque edizioni della Milano-Torino.

Ferdy Kubler

Oggi un percorso piano: Padova-Riccione

Il fatale destino del corridore Calderoni

Nella stessa tappa in cui ieri, si è ucciso il motociclista di Lugo era caduto lo scorso anno ferendosi gravemente

Bologna, venerdì sera.

Oggi 2ª tappa del Giro Motociclistico d'Italia da Padova a Riccione, lungo 287 km. d'asfalto assolutamente pianeggianti. Dovrebbe essere una tappa riposante: i corridori che ieri sono giunti al traguardo della città del Santo letteralmente stremati la sperano ardentemente. Si spera anche che sia la corsa verso il sole di cui si sente una grande nostalgia. Finora i motogirini non hanno incontrato infatti che intemperie; violentissimi temporali durante la prima tappa, neve, grandine e pioggia ieri.

Mendogni, nelle sport e Manganelli nelle derivate di serie partono con il segno del primato sui giubbotti di cuoio e tutto lascia prevedere che anche questa sera i due saranno i capi classifica. Anzi, se la mala sorte non si accanirà contro di loro, dovrebbero ulteriormente avvantaggiarsi sui rivali.

Il competitore più pericoloso per Mendogni, il n. 2 della Mondial, Provini, che al termine della prima tappa era distanziato dal leader della classifica di appena 17", parte oggi con un distacco di oltre 20'. Con un simile handicap Provini appare tagliato fuori da ogni possibilità di vittoria finale.

Ieri sera il bravissimo Provini appariva sfiduciato e piangente. Aveva fatto una corsa miracolosa ma la malasorte si era accanita contro di lui impedendogli di mantenersi nella scia di Mendogni.

I guai erano incominciati fin dalla partenza. I meccanici si erano accorti all'ultimo momento che la macchina di Provini aveva bisogno di un'accurata ritoccatina e quando dopo un lavoro febbrile riconsegnavano la moto al campione, questi era ormai in ritardo sulla tabella di partenza. Forzando l'andatura e rinunciando a un pur minimo margine di sicurezza, Provini raggiungeva Mendogni e assieme a lui affrontava la montagna. Ma sul Pian delle Fugazze Provini sentiva che il motore non rendeva a dovere: cominciava a perdere terreno e il rivale si allontanava e spariva alla sua vista.

Non rimane che da augurarsi una cosa: che la malasorte non si accanisca ancora sul Motogiro e non si abbiano a lamentare altri incidenti mortali.

Ieri, purtroppo, si è verificata un'altra grave sciagura mortale. Il ventitreenne Giacomo Calderoni di Lugo, fra Levico e Pergine, in Valsugana, è scivolato in curva urtando contro un paracarro. E' morto. Lo scorso anno, nella stessa tappa, Calderoni era caduto, ferendosi gravemente. Il giorno prima la sorte avversa aveva stroncato un altro romagnolo Luciano Biff.

Nel Motogiro sono ora in gara oltre 250 piloti, su percorsi che si aggirano sui 400 chilometri. La fatalità è pronta ad ogni curva e le tragedie sono talvolta inevitabili, tanto più che nei primi due giorni la pioggia e la neve hanno ostacolato i corridori. Questo ripetersi di sciagure suscita tuttavia una certa impressione. Tutti fanno voti affinchè la corsa, che tanto appassiona gli sportivi, possa svolgersi senza più incidenti così angosciosamente gravi.

Il Milan battuto a Madrid spera nel bis di San Siro

MADRID, venerdì sera.

Il primo «round» del duello fra il Milan e il Real Madrid per le semifinali della Coppa dei Campioni, si è concluso ieri a favore della squadra spagnola, col punteggio di 4-2. La cattiva prova della difesa rossonera ha facilitato alla compagine madrilena il successo, apparso comunque meritato specialmente per l'eccezionale prestazione dell'argentino Di Stefano.

Fangio invitato a partecipare al Gran Premio del Valentino

Aperte le iscrizioni alla Coppa Città di Torino

Sui viali del Valentino si disputerà domenica 20 maggio, a cura dell'Automobile Club Torino, quel Gran Premio di «formula 1» che l'anno scorso ha rinnovato in modo clamoroso il successo delle precedenti edizioni. Fin d'ora numerosi piloti hanno dato per sicura la loro partecipazione. E' particolarmente interessante la prospettiva che il campione del mondo Fangio scenda in gara al volante della Ferrari.

Alla vigilia del Gran Premio, cioè sabato 19 maggio, sempre organizzata dall'A. C. Torino, si svolgerà sullo stesso tracciato una gara automobilistica di velocità denominata «Coppa Città di Torino».

La manifestazione sarà riservata alle vetture della categoria turismo, gruppo vetture da turismo di serie speciali, suddivise in due classi: classe sino a 1300 cc. e classe sino a 2600 cc. di cilindrata. Secondo le decisioni della Federazione Internazionale Automobilistica, sono ammesse nelle suddette categorie anche le vetture da turismo di serie normali e gran turismo di serie, modificate.

La corsa avrà la durata di un'ora per ognuna delle suddette classi, per le quali verranno redatte due classifiche distinte.

Saranno ammesse alla partenza, per ogni classe, le 15 vetture i cui conduttori avranno realizzato i migliori tempi nelle prove ufficiali, che avranno luogo nella mattinata del giorno stesso della gara.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 del giorno 12 maggio p. v. Sarà ammesso per ogni classe un numero massimo di 30 iscrizioni, che saranno accettate dall'Automobile Club di Torino secondo l'ordine cronologico di presentazione.

* La Lega di Quarta Serie ha squalificato per due giornate Ferrero (Valoce) e per una giornata Corradino (Rapallo).

* Ai campionati mondiali di pallavolo che si svolgeranno a Parigi in settembre prenderanno parte 22 nazioni fra cui l'Italia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani sera al Carignano

I componenti del quartetto Cetra si ascoltano al magnetofono

Un viaggio musicale con il quartetto Cetra

"Le New-Orleans a Sanremo„ è il titolo dello spettacolo al quale partecipa anche il pianista Sangiorgi - Il sessofoniste Sidney Bechet martedì all'Alfieri

«Attrazione» nelle riviste di Wanda Osiris prima, con Billi e Riva poi, il «Quartetto Cetra» ha finalmente raggiunto negli ultimi anni quel successo che da tempo gli spettava. Cantanti e attori, dunque; «show-men» di gran classe che nelle scene trovano il loro naturale elemento.

Giacobetti e compagni si presentano ora in una veste insolita: quella di autori. Autori di una musicale rivista «da camera» (una moda che, dai «Gobbi» in poi, è diventata un contagio!). Un viaggio musicale «da New Orleans a Sanremo» darà lo spunto per una gustosa satira dove verranno presi di mira il jazz (in una sua nuovissima storia, i vari «festivals» della canzone, eccetera. Nessuno verrà risparmiato: nemmeno... il Quartetto Cetra!

Con i quattro autori-interpreti, sabato e domenica al Carignano vi sarà anche Luciano Sangiorgi, divo del piano a coda, e un trio strumentale che servirà da sfondo a queste gustose divagazioni sul pentagramma.

* Altro carattere avrà lo spettacolo di martedì [illegible] all'Alfieri: un concerto di Sidney Bechet. Un [illegible] ritorno. Popolarissimo in Francia, il vecchio Sidney («le dieu» delle «boites» di St. Germain) è molto noto anche da noi. Artista istintivo, Bechet è il solista trascinante: la sonorità sensuale e il tipico fraseggio del suo sax-soprano sono riconoscibili fra mille. Suoi meriti ma anche suoi limiti.

Il sestetto di André Rewelliotty, che lo accompagna in questo giro di concerti, è, come la nostrana «Milan College», un complesso impostato sui «dogmi» di New Orleans: ricostruzione quasi perfetta.

Gli appassionati del jazz tradizionale, quelli che Armstrong continua a deludere, avranno così il «loro» concerto.

m.

Sidney Bechet

Stasera si recita ad Asti l'Oreste di Vittorio Alfieri

Asti, venerdì sera.

Le «Celebrazioni alferiane 1956» avranno inizio questa sera alle ore 21,15 con la rappresentazione della tragedia «Oreste» di Vittorio Alfieri, data dal Piccolo Teatro della Città di Genova, con la regia di Enrico Maria Salerno, che interpreterà altresì il personaggio di Oreste. Gli altri attori: Gastone Moschin, Enrica Corti, Valeria Valeri, Walter Bentivegna. Scene e costumi di Guglielminetti.

Il programma reca importanti novità, tra cui un convegno di studi sul tema «Teatro in lingua e teatro dialettale», che si svolgerà domani, al mattino e al pomeriggio, e domenica mattina al Palazzo Alfieri. Alle relazioni seguiranno le discussioni; i giovani saranno largamente rappresentati da delegazioni studentesche piemontesi, liguri e lombarde.

Verrà inoltre assegnato il Premio Alfieri; esso è alla sua prima edizione. Centoquaranta sono i copioni inviati alla commissione, formata da Lorenzo Giglio (presidente), Apollonio, Bompiani, Mino Donati, Grassi, Lanza, Lodovici, Pandolfi, Possenti e Ridenti.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Il sorriso di Pablito Calvo nel crepuscolo d'un torero

Il minuscolo protagonista di «Marcellino, pane e vino» torna sullo schermo con «Pepote» di Ladislao Vajda

Diretto da Ladislao Vajda interpretato dal piccolo Pablito Calvo, gli autori del fortunatissimo «Marcellino, pane e vino», Pepote, da un soggetto di Andres Laszlo, narra la crepuscolare vicenda di Giacinto, un torero decaduto che campa di piccoli espedienti, (quali raccattare cicche, trasportare robe e altro) facendosi aiutare dal nipotino Pepote, un vispo fanciullo che vive nella strada come nel suo elemento: una coppia che rimanda a quella del Monello e del Campione.

Un giorno, questa vita di miseria che ha per sfondo le strade e le piazze di Madrid, si rischiara della speranza che si offre al vecchio torero di partecipare a una corrida. Ma al poveraccio occorre un costume da matador, per il cui nolo gli è richiesta una per lui favolosa somma di pesetas. Raggranellarla prima che l'occasione sfumi, ecco il punto: e la vicenda del film consiste nella ricerca affannosa del denaro; ricerca che non va per la via diritta dell'onestà ma sfocia inevitabilmente in piccoli e sfortunati tentativi di truffa, da cui il lavoro prende una vivace andatura picaresca. Finalmente, per la carità del noleggiatore del costume, lo zio Giacinto può scendere nell'arena.

La corrida è una corrida da burla; ma il nostro torero ci mette il piglio e l'impegno dei bei giorni; senonchè, vecchio e reumatizzato come si ritrova, ci fa una figura ridicola; e come se non bastasse, un violento acquazzone guasta lo spettacolo e disperde la gente. Nel pubblico era il piccolo Pablito, che tra le lagrime ha assistito al fallimento dello zio. Ma quando i due si ritrovano, il fanciullo con una pietosa bugia gli fa credere di non aver visto nulla perchè ricacciato indietro dalla folla; ma di aver sentito applausi fragorosi. Al che il povero uomo, rincorato, narra a suo modo, dipingendola coi più bei colori, la corrida e l'uccisione del toro. Così zio e nipotino, riannodato il filo dell'illusione, che è la loro unica ricchezza, se ne vanno gesticolando sotto le stelle e piluccando tratto tratto cicche dal marciapiede...

Intarsiato di reminiscenze illustri, il film ha pure una sua poetica gentilezza, un timbro sincero. E nel fondo, tocca e muove con franchezza la Madrid dei diseredati. Il piccolo Pablito, con la sua grazia innocente e la sua spontanea disinvoltura, tempera l'amarezza che è nella figura del vecchio torero, ottimamente reso dall'attore di teatro Antonio Vico. Nelle parti minori si notano Paolo Stoppa, Campanini e Walter Chiari.

p.

Pablito Calvo taglia una gigantesca torta rappresentante un'arena per le corride ad una recente festa in suo onore

Il quarto spettacolo del teatro piemontese

Al Piccolo Teatro (Sala Gobetti), domani avrà luogo il quarto spettacolo del Festival del teatro dialettale piemontese organizzato dalla Famija Turineisa. Si rappresenterà «La letera 'd Maman», due tempi farseschi, di Peppino De Filippo. Traduzione di Armando Mottura.

La stagione lirica del Regio si apre l'8 maggio con «Otello»

Con l'«Otello» di Giuseppe Verdi s'inaugurerà quest'anno la ventesima stagione lirica dell'Ente Autonomo del «Teatro Regio». Come per gli anni passati le opere in cartellone saranno rappresentate al teatro Nuovo e fanno parte delle manifestazioni che si svolgono in occasione del Salone dell'Auto a Torino Esposizioni nella suggestiva cornice del Valentino.

La sera dell'8 maggio, il velario del Nuovo si alzerà quindi su una delle più celebri e umane opere dell'immortale Verdi, della quale gli interpreti principali saranno: il tenore Guichandut, nella parte di Otello, il baritono Giuseppe Valdengo, in quella di Jago, e il soprano Renata Scotto in quella di Desdemona.

Nelle sere successive saranno rappresentate: «Aida», «Mefistofele» di Boito e «Adriana Lecouvreur» di Cilea. Le opere saranno dirette dai maestri Franco Ghione, Angelo Questa e Mario Braggio. Registi: Riccardo Moresco e Domenico Messina.

Seguirà alla stagione lirica del Nuovo, un ciclo di concerti gratuiti che si terranno nel cortile dell'Università. In particolare verranno eseguite musiche di Roberto Schumann di cui ricorre quest'anno il centenario della morte. L'Ente Autonomo del «Teatro Regio» sta pure allestendo la rappresentazione di un capolavoro di Volfango Amadeo Mozart che verrà eseguito nella settecentesca cornice del teatro Carignano.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale - Rosso e nero n. 2, panorama di varietà (II programma, ore 21) - Alla tv: Nino Taranto e la sua Compagnia di prosa in tre atti unici (ore 21)

VENERDI' 20 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale: musica operistica - Mill e Maggio (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «I cattolici dall'opposizione al governo», di Alcide De Gasperi, a cura di Corrado Barbaris - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Musica per banda: Corpo musicale della Guardia di Finanza diretto da Antonio D'Elia - 17: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 17,30: Conversazioni - 17,45: Carol Kramer e la sua orchestra - 18,15: IV Giro d'Italia motociclistico: radiocronaca dell'arrivo a Riccione - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Sidney Freney: Il genio precoce - 18,45: Concerto della pianista Emma Contestabile. Schumann: Fantasia op. 17 - 19,15: Gente di teatro: Attori-autori nostri e francesi. Gigi Michelotti: Libero Pilotto. Compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia. In questa rubrica già iniziata da Alberto Casella con la trasmissione dedicata a Francesco Augusto Bon, vengono ricordati alcuni figli attori che furono anche autori teatrali - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21,15: Dall'Auditorium di Torino (Stagione Sinfonica pubblica della Radiotelevisione Italiana): Concerto sinfonico diretto da Walter Goehr, con la partecipazione della violinista Pina Carmirelli - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Dischi volanti - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Personaggi, di Franco Monicelli - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti - 14: Giornale - Tutto Ambos in musica - 16: Terza pagina - 16,30: «La bufera», romanzo di Edoardo Calandra. Adattamento di Giorgio Buridan, regia di Eugenio Salussolia (terza puntata) - 17: La Bussola: rassegna di varietà, tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Radiocircoli, le circolari», settimanale a cura di Oreste Gasperini. Regia di Riccardo Mantoni - Il libro del jazz, a cura di Biamonte e Micocci - 19: Classe unica: Carlo Maria Iaccarino: Come funziona il Comune: Il Comune nello Stato italiano; Alberto [illegible]: Il bambino [illegible] nascita ai sei anni (prima lezione) - 19,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - [illegible], vi risponderanno - 20: Radiosera - IV Giro d'Italia [illegible], servizio speciale di Nando Martellini e Roberto Bortoluzzi - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21: Rosso e Nero n. 2, panorama di varietà di Amurri, Faele, Ricci e Romano. Orchestra diretta da Pic Ortolani. Complesso ritmico di Franco Chiari. Presentano Corrado, Gianni Bonagura, Paolo Ferrari e Nino Manfredi. Regia di Riccardo Mantoni - 22: Ultime notizie - Radiorama, un programma di Mario Migliardi - 22,30: C'era una volta, documentario di Aldo Salvo - 23-23,30: Siparietto - Biribissi: Ghiribizzo serale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,4, Torino m.f. III) — Ore 19: Mario Praz: Raccolti di ieri e d'oggi; Giorgio Melchiori: Lettere e Saggi di D. H. Lawrence. Cultura nord americana, a cura di Carlo Izzo: Il Teatro americano - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,30: Le storie di William Shakespeare, a cura di Gabriele Baldini: «La vita e la morte di re Giovanni». Compagnia di prosa di Firenze, regia di Pietro Masserano Taricco.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Il Ponticorno e i manieristi toscani a Palazzo Pitti, a cura di Pina [illegible] Cioldi - 18: Orizzonte, settimanale dei giovani; collaborazione di C. E. Gadini - 20,30: Telegiornale - 21: Dal Teatro Olimpia di Milano, la Compagnia di Nino Taranto presenta: «L'amico di Sua Eccellenza», novità in un atto di Guglielmo Giannini. «Quand l'amour meurt» un atto di Salvatore Di Giacomo. «'O Presidente», novità in un atto di Enzo Turco. Direzione artistica di Nino Taranto. Ripresa televisiva di Alberto Gagliardelli. Interpreti principali dei tre atti: Nino Taranto, Ivie Fierro, Amedeo Girardi, Pasquale Martino, Aldo Giuffrè, Rosita Pisano, Annamaria Ackermann, Clara Bindi, Vittoria Crispo, Clara Crispo, Nino Franzi, Nunzia Fumo, Rosalia Maggio, Carlo Taranto, Mario Frera. Ecco la vicenda de «L'amico di Sua Eccellenza»: Un Tizio, che fu un campione del doppio gioco, diventa, dopo la caduta del "regime", Eccellenza e commissario per gli alloggi. Un vecchio suo amico e "camerata" ricorre a lui per ottenere l'assegnazione di un'abitazione richiesta da da cinque anni fa, ma "Sua Eccellenza" dimostra un'incredibile intransigenza che stupisce e fa uscire dai gangheri il malcapitato ex "camerata". Il quale però riesce a ottenere l'alloggio non per concessione di "Sua Eccellenza", ma per uno stratagemma in cui ha l'appoggio della segretaria dell'inflessibile Eccellenza. Nel violento dialogo che si svolge fra i due ex "camerati", è palese il significato polemico di questo atto unico - La vicenda di «Quand l'amour meurt»: un povero padre di famiglia, ex-ufficiale borbonico, non possiede altro che uno spiccato senso dell'onore. Egli adora la sua giovane figlia che, a causa di un [illegible] infelice, cade nella rete di un dongiovanni. Ogni padre potrebbe perdonare la mancanza della figlia, spiegandosela e sopportandola; il povero padre di questa vicenda non transige di fronte alla sua coscienza, perchè, sia pur dolorosamente, deve ammettere la insistenza, nel suo angusto mondo, del perdono a una colpa. Sua figlia si è resa colpevole, e perciò egli, padre rispettoso dell'onore, che non ha altra soluzione, la scaccerà di casa. - La vicenda raccontata in «'O Presidente» da Enzo Turco, brillante attore comico per molto tempo in compagnia di Taranto, è questa: un barbiere-poeta, autore di canzoni, non vuole partecipare alla sfilata dei carri di Piedigrotta perchè il presidente del Comitato rionale della tradizionale festa è, secondo lui, temibile iettatore. Perciò la sua ultima canzone sarà ascoltata in casa da un ristretto gruppo di amici. La iettatura del presidente arriva però anche lì dentro poichè, nel bel mezzo della casalinga audizione, il barbiere-poeta viene arrestato per favoreggiamento dell'autore di un furto, che si era nascosto, a sua insaputa, nella sua abitazione - Al termine dei tre atti unici: replica Telegiornale.

SABATO 21 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Militari - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Cronache teatrali e del cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 17: Sorella Radio - 17,45: «Nabucco», opera di G. Verdi (1° atto) - 18,30: IV Giro d'Italia motociclistico - 18,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra Barzizza - 20: Orchestra Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: Fantasia musicale - 22: «Proibito per Ursula», radiocommedia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Ferrio - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Centocittà - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Scherzi e ribalta - 16: Giornale - 16,15: Confidenziale - 16: Concerto in miniatura - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19: Il salotto di Classe Unica - 19,30: Orchestra Anepeta - 20: Radiosera - IV Giro d'Italia motociclistico - 20,35: Ciak - 21: «La favorita», opera di G. Donizetti - Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La finanza locale - 19,15: Musiche di F. Giardini - 19,30: Cesare nel bimillenario della morte - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 11 (per la sola zona di Milano): «Montevergine», film - 17,30: «La notte delle beffe», film - 18,30: La TV degli agricoltori - 20,45: Telegiornale - 21,30: «Cabina telefonica», atto unico - 22,10: della giornata di TV - 22,30: De Parigi: Radio.

Ritrattazione

XII. — Il 23 agosto 1883, al n. 17 di via Newsky, a San Pietroburgo, in una agenzia di pegni, viene trovata assassinata la giovane Sarah Becker, impiegata nell'agenzia stessa. Incriminato è il padrone, certo Mironovitch, che faceva oggetto delle sue premure galanti la povera Sarah. Ma quando l'istruttoria del crimine è terminata, ecco che al commissario di polizia si presenta una giovane donna elegante, certa Caterina Sèmionova, che si accusa autrice del delitto, commesso per rubare denaro e gioielli nell'agenzia pegno, al fine di aiutare il proprio amante, rimasto a corto di denaro. La giovane Sarah è stata uccisa a colpi di manubrio, arnese che Caterina aveva comprato con l'amante. La polizia indaga sulla vita di Caterina. La giovane, affidata in tenera età ad una ricca signora, conobbe giorni lieti; fu poi in un orfanotrofio ove dovette adattarsi ai più umili lavori. Uscita dall'orfanotrofio, divenne istitutrice, ma ben presto, stancatasi di quella vita, fece i più disparati mestieri e soprattutto cambiò con disinvoltura di amanti. Conosciuto un certo Besak, agente di polizia, venne istigata da costui al furto, non solo, ma egli le acquistò appositamente il piccolo manubrio da ginnastica, del quale avrebbe potuto servirsi come arma; e per provarne l'idoneità, andarono a rompere l'asse di legno di una panchina in un giardino.

L'assassinio di Sarah Becker

Besak viene arrestato. Egli protesta, si fa venire una crisi di nervi e dichiara che le accuse di Caterina sono soltanto perfide invenzioni di una donna che si vuol vendicare dell'amante che l'ha abbandonata. Secondo Besak, Caterina è un'esaltata senza alcun principio morale; e che, ripetute volte, gli ha dichiarato di non retrocedere nemmeno davanti ad un delitto, pur di avere del denaro, tanto più che sarebbe stata sicura di essere dichiarata demente e perciò lasciata libera. Ma a testimoniare del contrario ci sono gli oggetti rubati da Caterina che Besak ha venduto a diversi commercianti di Helsinkfors. «Caterina mi aveva detto che li aveva avuti in dono da sua sorella» egli cerca di spiegare. La scoperta degli oggetti rubati sembra confermare la dichiarazione della giovane, ma a sviscerare attentamente la sua confessione, si incominciano a vedere inverosimiglianze e assurdità. Così, sia la posizione della vittima che l'assenza di tracce di sangue nel corridoio smentiscono le affermazioni di Caterina. D'altra parte sembra impossibile che Caterina abbia potuto prendere degli oggetti dalla vetrina della cassa, senza aprirla, come ha detto di aver fatto. Il manubrio, ricercato nella Neva, sotto il ponte di Toutchkof, non viene ritrovato. Per contro, su di una panchina del giardino Tauride vengono rilevate delle crepe prodotte da un corpo contundente, oltre ad una data poco leggibile, incisa con un coltello; ma il più strano e curioso è che la moglie di Mironovitch, quando il marito era il solo accusato, aveva dichiarato a chi voleva intenderla, che l'autore del crimine era una donna, la quale si sarebbe ben presto fatta conoscere. E si vien a sapere altro: un certo Gratcheff, agente di Mironovitch, aveva proposto ad un mendicante, chiamato Aladinsky, di dargli 5000 rubli se si fosse accusato del delitto di Sarah Becker. Aladinsky

aveva rifiutato. Si stabilisce infine, e con esattezza, che Caterina Sèmionova si era presentata fra il 10 e il 15 settembre all'agenzia pegni e vi aveva interrogato a lungo papà Becker che vi si trovava con uno dei suoi

figli. Aveva insistito anche per visitare il luogo del delitto ed aveva cercato di sollevare il coperchio della vetrina dalla quale erano spariti gli oggetti. Nel gennaio 1884, Caterina Sèmionova, venendo a sapere, in

prigione, che Micha Besak è stato messo in libertà provvisoria, si fa venire un attacco di nervi e poi dichiara: «Tutto quello che ho raccontato, nella mia confessione alla polizia, è falso. Ho detto tutte quelle menzogne per vendicarmi del mio amante.»

Segue: Nuova confessione

ULTIME NOTIZIE

L'ODIERNA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Tre proposte per le aziende IRI

Una è del socialista Foa e reclama lo sganciamento immediato; la seconda (che ha l'appoggio del governo) prevede lo sganciamento delle aziende IRI entro un anno; la terza, che è del repubblicano La Malfa, propone invece il termine di sei mesi

ROMA, venerdì sera.

Stamane alla Camera si conclude la discussione sulla legge per il costituendo Ministero delle Partecipazioni Statali. Della questione ci si doveva occupare ieri sera, ma il dibattito sul bilancio dei Trasporti si concluse che erano quasi le 22 e non si ritenne opportuno affrontare in seduta notturna un argomento di tanta importanza. Il problema è stato ampiamente esaminato anche in seno al Governo e fra i partiti, allo scopo di trovare un incontro a mezza via che potesse soddisfare tutti, ma non se n'è fatto niente. Il problema, di per sè strettamente tecnico, ha assunto aspetti e sapore politici, e perciò l'accordo della maggioranza con l'opposizione, che forse due mesi fa sarebbe stato possibile, è diventato ora assai difficile.

L'opposizione di sinistra, infatti, non vuole rinunciare al proposito di sfruttare nei comizi per le «amministrative» un atteggiamento della maggioranza che magari può apparire favorevole alla Confindustria e si sa che i comunisti hanno quale parola d'ordine di puntare sulla «triplice» per cercare di imbrogliare le carte elettorali. Da parte sua il Governo è contrario all'emendamento del socialista Foa, su cui si accentrano le discussioni odierne a Montecitorio, emendamento che prevede lo sganciamento immediato di tutte le aziende I.R.I. dalla Confindustria. E' invece favorevole a quello del sindacalista d.c. Pastore, che stabilisce che lo sganciamento delle aziende con prevalente capitale statale sia «promosso o effettuato» entro un anno dall'entrata in vigore della legge. I socialdemocratici sono perplessi su questa formula alternativa fatta propria dal Governo e propongono un emendamento all'emendamento Pastore: si chiede, cioè, la soppressione dell'alternativa «promosso o attuato», mantenendo soltanto la dizione «attuato»: in altre parole, si vorrebbe avere la certezza che entro un anno dall'entrata in vigore della legge, lo «sganciamento» dell'I.R.I. dovrebbe non solo essere «promosso», ma attuato in pieno.

Vi è anche una terza proposta, quella di La Malfa, che ha tentato di avvicinare, con scarso successo, le opposte posizioni. L'esponente repubblicano, come si sa, è fra i più papabili candidati al costituendo Ministero delle Partecipazioni, e perciò ha cercato di far nascere il nuovo dicastero al di fuori di punte polemiche. Ma non vi è riuscito. La Malfa ha comunque proposto che, invece che in un anno, lo sganciamento delle aziende I.R.I. dalla Confindustria avvenga in sei mesi; inoltre le aziende, anche se sganciate sindacalmente dalla Confindustria, devono essere tenute a rispettare ugualmente i contratti di lavoro collettivi nei termini sottoscritti da quella Confederazione.

Nella seduta antimeridiana la Camera ha approvato gli articoli della legge per l'istituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali. Superata di slancio il primo articolo, sono stati discussi alcuni emendamenti presentati al n. 3, poi approvato nel testo della commissione. In esso è detto fra l'altro che «sono devoluti al Ministero delle Partecipazioni Statali tutti i compiti e le attribuzioni spettanti a norma delle vigenti disposizioni al Ministero delle Finanze per quanto attiene alle partecipazioni da esso finora gestite, ed alle aziende patrimoniali dello Stato. Al Ministero delle Partecipazioni Statali si intendono trasferite tutte le aziende patrimoniali e le quote di partecipazione. Al nuovo Ministero sono altresì devoluti i compiti e le attribuzioni spettanti al Ministero del Tesoro, all'Industria e Commercio, in ordine al fondo di finanziamento dell'industria meccanica (FIM)».

Più lunga è stata invece la discussione che ha preceduto l'approvazione dell'articolo 3-bis, secondo il quale «le partecipazioni devolute al Ministero verranno inquadrate in enti autonomi di gestione. Il primo inquadramento delle partecipazioni dovrà essere attuato o promosso entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge».

Hanno poi preso la parola gli on.li Foa (p.s.i.) e Pastore (d.c.) per illustrare i rispettivi emendamenti.

A proposito di notizie circolate intorno alla presentazione da parte di [illegible] d. c. di emendamenti sulla legge elettorale politica, concernenti le incompatibilità tra amministratori comunali e provinciali e il mandato parlamentare, si dichiara a Piazza del Gesù che nessun emendamento in tale materia è stato presentato o autorizzato dalla direzione centrale della d. c.

p. a. p.

Due ministri polacchi silurati per «illegalità»

LONDRA, venerdì sera.

Radio Varsavia ha annunciato oggi che il ministro della Giustizia, Stefan Kalinowski, e il ministro della Fattoria di Stato Stanislaw Radkiewicz sono stati esonerati dai loro incarichi. Lasciando intendere che alcune delle persone che furono vittime dei processi epurativi durante il regime di Kalinowski potrebbero esser riabilitate, l'emittente ha detto che sono state riscontrate «gravi deficienze» nel suo lavoro degli anni scorsi.

A succedere a Kalinowski è stato chiamato Marian Rybicky, attuale segretario del Consiglio di Stato.

E' stato inoltre epurato il Procuratore Generale Militare, generale Stanislaw Zarakowski. L'emittente ha detto che vi sono state «illegalità nell'ambito della Procura militare al pari di una inammissibile mancanza di controllo sulle sue funzioni d'indagine».

Radio Varsavia ha detto che a Radkiewicz succede Mieczyslaw Moczar, fino ad ora presidente del Presidium del Consiglio popolare di Varsavia. Negli ultimi anni decine di polacchi fra cui alcuni membri della polizia di Stato caduti in disgrazia, erano stati condannati a morte per presunte attività antistatali.

Festoso saluto di Grace da bordo del «Deo Juvante II» la principessa tiene l'altra mano sotto il braccio dello sposo (Telef.)

Terremoto a Granada

Le campane suonarono quattro minuti da sole

Due villaggi gravemente colpiti - Le scosse provocano 4 vittime

MADRID, venerdì sera.

Una forte scossa di terremoto durata nove secondi è stata registrata ieri sera nella provincia di Granada. Si lamentano in tutto, per ora, quattro morti e 33 feriti.

Albolote, un villaggio di quattromila abitanti, è fra i centri più duramente colpiti. Tre persone sono rimaste uccise ed una ventina ferite. Diverse case sono crollate.

Ad Atarfe, una località di settemila anime, si lamentano un morto e quindici feriti.

Gli effetti del fenomeno sismico si sono propagati sino a Granada dove cinque persone sono rimaste ferite. Si è avuta un'interruzione di circa un'ora alla luce ed al servizio telefonico. Sono crollate una parte del tetto del Municipio e la torre del convento francescano.

Una seconda scossa tellurica, dopo quella precedente, ma di debole intensità è stata poi avvertita ieri sera alle 23,15, ora italiana, sempre nella zona dei villaggi di Albolote e di Atarfe, epicentro dei fenomeni sismici già registrati.

Secondo le ultime notizie, l'80 per cento delle case di questi due villaggi sono rimaste gravemente danneggiate. I contadini della «Sierra Elvira», situata a vari chilometri dalla zona, dichiarano di aver visto sprigionarsi dal suolo, al momento della scossa, fiamme ed una grande colonna di fumo.

In molte chiese, le campane hanno suonato da sole per circa quattro minuti, per effetto della scossa. Nei locali pubblici e nei cinema si sono avuti numerosi contusi allorchè la gente, presa dal panico, si è precipitata verso le uscite.

Margaret Truman si sposa domani

INDEPENDENCE, venerdì sera.

Domani alle 15 (le 22 italiane) nella chiesa episcopale di Independence Margaret Truman — figlia dell'ex-presidente degli Stati Uniti — si unirà in matrimonio col giornalista Clifton Daniel jr., del «New York Times».

SCOMPARSO DA CUNEO CON UN'AUTO

I clamorosi imbrogli di un fantomatico disertore

Avrebbe gabbato anche un agente di polizia - Visto a Torino?

Cuneo, venerdì sera.

Viva sensazione ha suscitato in città la misteriosa scomparsa d'un giovane nativo di Bolzano, che indossa abusivamente una divisa da paracadutista con mostrine del Genio, disertore dal suo reparto che ha sede in Sicilia. Si tratta del ventiseienne Andrea Robaldo, figlio di un maresciallo dell'esercito già in servizio a Boves ed ora trasferito in un distretto del Veneto.

Il giovane Robaldo, già durante la sua residenza in Boves, dove svolgeva le mansioni di fattorino presso una Banca della vicina cittadina, si era reso colpevole di una appropriazione indebita. Si ricorda che, recatosi da un ciclista bovesano, si era fatto consegnare una bicicletta nuova fiammante, inventando di essere mandato dal ragioniere direttore dell'Istituto bancario che naturalmente — appresa la marachella — lo aveva subito licenziato.

Scontata ultimamente la pena detentiva per diserzione, il Robaldo era rientrato al suo reparto, abbandonandolo poi una seconda volta. Dopo una sosta presso una zia di Demonte e un altro congiunto a Garessio, il giovane bolzanese era giunto lunedì a Cuneo con il preciso intento di trovare un'auto con la quale scorrazzare e continuare la sua vita vagabonda. Inventando una storiella fantasiosa, s'era recato dall'elettricista Marco Rossi, con negozio in corso Nizza 6, e asserendo che doveva far vedere una radio a un capitano che intendeva farne acquisto, si faceva consegnare un apparecchio radioricevente del valore di sessantamila lire; quindi si recava nel garage dell'autonoleggiatore Giuseppe Viona, in corso Nizza 1, e pattuiva con lui il nolo di una nuovissima «1100» con la quale avrebbe dovuto recarsi a Torino.

Alle richieste di una cauzione da parte del Viona, il Robaldo si dimostrava quasi risentito ma finiva col rilasciare una dichiarazione sottoscritta da lui e da agenti di P. S. della Questura di Napoli, il quale assicurava di aver scortato un individuo rimpatriato con foglio di via a Limone Piemonte. Non si sa come il Robaldo avesse potuto stringere amicizia con l'agente di passaggio. Quest'ultimo, comunque, afferma di essere stato a sua volta truffato dall'intraprendente militare-disertore, di cinque mila lire. Fatto sta che l'autista Viona finiva col consegnare l'automobile nelle mani del Robaldo, tanto più che costui gli lasciava in garanzia la radio presa poco prima dal Rossi, assicurando che l'apparecchio era di sua proprietà.

Da allora non si hanno più notizie del Robaldo; l'auto è stata vista recentemente a Millesimo e proprio ieri sera è stata casualmente notata dall'universitario cuneese Mario Collà, mentre transitava a passo d'uomo a Torino, in piazza Carlo Felice. I carabinieri della Squadra investigativa hanno denunciato il fatto alla Questura.

Una curiosa disputa è frattanto sorta fra l'elettricista Rossi e il noleggiatore Viona, il quale ultimo non vuole riconsegnare la radio avuta in garanzia.

Una donna moribonda per un incidente stradale

Casale, venerdì sera.

Una donna è stata ricoverata questa mattina all'ospedale di Casale con prognosi riservatissima. Si tratta della bracciante Giovanna Ganiri, di 41 anno, nata a Buronzo (Vercelli), residente nella nostra città, che è rimasta vittima di una grave caduta sulla strada Casale-Frassineto, mentre in motoretta si recava al lavoro presso un vivaio.

La donna, che era in ritardo sull'orario di lavoro e cercava di recuperare andando più veloce del normale, nell'incidente, dovuto a cause non ancora accertate, ha riportato la frattura del cranio, con fuoruscita di materia cerebrale.

LA STRAGE DELLA MISSIONE STRASSERRA DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Per i sette delitti di Moranino il P. M. ha chiesto l'ergastolo

L'Accusatore Pubblico afferma la piena colpevolezza del deputato comunista nella fucilazione dei cinque partigiani e nell'assassinio delle due donne - Le arringhe dei difensori - Domani sera la sentenza

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, venerdì sera.

«Genova, la Dominante, ha dedicato alla memoria di Emanuele Strasserra una strada, nobile gesto che fa onore alla città, ai suoi abitanti, ai suoi amministratori. Ma è troppo poco. Perchè la memoria di Strasserra e dei suoi compagni di avventura, il Santucci, lo Scimone, il Francesconi e la Martinelli e la Dau, richiedono ed esigono da voi che sia dedicato alla loro memoria qualcosa di più, che sia intitolata ad essi una strada più ampia e più lunga di quante mai ne possegga la superba Genova, e che sulla targa di bronzo sia scritta solo una parola: Giustizia. Soltanto così le anime di quelle vittime innocenti troveranno finalmente pace».

Con queste parole iniziò ieri sera la sua requisitoria il P.M. dott. Giovanni Remaschi, che subito dopo aggiunse come fosse inutile ricordare il modo in cui morirono i cinque uomini: erano dei soldati e da soldati morirono. Ogni altra parola appare, quindi, superflua. Per le due donne, il dott. Remaschi ritenne doverosa una parola di pietà: «Si trattava di due donne — disse — use al sacrificio, che avevano abbandonato gli agi delle loro case per ritirarsi in campagna a dividere una stanza in quattro, di due donne ricercate dai nazi-fascisti, mogli di partigiani, di due donne che avevano dato alla causa della patria ciò che avevano di più caro e di più amato: i loro mariti. E che erano madri di due tenere bimbe».

Il P. M. passò poi ad esaminare le figure dei cinque partigiani uccisi, mettendone in rilievo l'attività di patrioti, balzata fuori dalle testimonianze e dalle risultanze processuali, e ponendo l'accento sul fatto che, contro nessuno di essi, alcun sospetto era elevabile, anche se si è tentato, all'ultimo momento, insudiciarne le figure con deposizioni di dubbia verità e talvolta assolutamente false.

Continuando nella sua requisitoria, il P. M. rilevò inoltre come sia apparsa in questi giorni, su un quotidiano, una frase molto significativa e precisamente: «Purtroppo, non si può ormai più sostenere che lo Strasserra e lo Scimone non siano stati dei buoni partigiani». E allora, che si decide di fare? — aggiunse il dottor Remaschi. Per fare passare l'episodio della fucilazione di Strasserra come un tragico errore, si cerca di gettare il maggior fango possibile sul gruppo degli altri tre, quello composto dal Santucci, dal Francesconi e dal Campasso.

Il P. M. si disse in seguito profondamente addolorato che qualcuno abbia scritto che all'Assise di Firenze si stesse facendo il processo alla Resistenza e la si insultasse.

«Nulla di più assurdo, di più oltraggioso per la Corte — affermò energicamente l'oratore della Pubblica Accusa — per quest'aula, per tutti noi che qui ci troviamo. Siamo in una aula di giustizia dove le sentenze vengono emanate in nome del popolo, vale a dire nel nome di una Repubblica democratica a carattere popolare alla cui formazione, alla cui realizzazione, alla cui costituzione gran parte e gran contributo ha dato l'eroico comportamento del movimento della Resistenza, con gesta veramente fulgide, talvolta addirittura leggendarie.

«Come si può allora sostenere che in un'aula di giustizia, ove la giustizia viene amministrata in nome del popolo, in nome di quella Repubblica democratica cui le forze della Resistenza dettero il massimo contributo, si insulti e si faccia il processo alla Resistenza?

«E' totalmente assurdo. La accusa potrebbe essere ritorta verso lo stesso Moranino, semmai, che non esitò a compromettere gli interessi della Resistenza, per puri motivi ideologici, eliminando cinque individui preziosi per l'attività che la Resistenza doveva svolgere. E oggi, nel tentativo di strappare Moranino dalle mani della giustizia, non si esita a gettare il discredito sul movimento della Resistenza, a farlo apparire in una luce diversa dalla reale, sicchè, se dovessimo accettare per buono quello che con [illegible] sforzi si è tentato farci credere, saremmo costretti ad avere un concetto ben diverso di quello finora avuto delle forze della Liberazione».

Il P. M. esaminò quindi il comportamento di «Gemisto» durante i tragici avvenimenti, e successivamente ad essi, e pose in rilievo come Moranino, che inizialmente dichiarò al fratello dello Strasserra (il quale stava cercando di aver notizie del di lui congiunto) che egli «non sapeva assolutamente nulla e che i membri della missione erano stati avviati verso la zona controllata da Moscatelli, come poteva confermare del resto il partigiano "Vispo" che li aveva accompagnati», in un secondo tempo, quando nel 1949 le cose cominciarono a precipitare, corse ai ripari e si dette alla disperata e ansiosa ricerca di testimonianze, di elementi, di dichiarazioni che giustificassero in qualche modo le avvenute fucilazioni e la loro «necessità».

Accennando alla soppressione di Maria Dau e di Maria Martinelli, moglie l'una del Santini e l'altra del Francesconi, il dott. Remaschi sostenne che esse furono freddamente assassinate perchè avrebbero potuto essere, in avvenire, una volta tornate calme le acque, delle pericolosissime testimoni.

Infine, il P. M. accennò come nella fucilazione dei cinque partigiani si poteva intravedere il movente politico e chiese, perciò, alla Corte di voler riconoscere Francesco Moranino, colpevole dell'uccisione dei cinque partigiani, per movente politico; e dell'uccisione delle due donne, come delitto comune, con l'aggravante in entrambi gli episodi della premeditazione e senza la concessione delle attenuanti generiche.

Dato che l'uccisione delle donne è connessa col primo reato, il P. M. ha domandato che Francesco Moranino venga condannato alla pena dell'ergastolo, che, per effetto dei condoni di legge fra cui il decreto 19 dicembre 1953, sarà commutata, nel caso di accoglimento della richiesta del P. M., in quella di dieci anni di reclusione.

Il P. M., dott. Remaschi, pronuncia la requisitoria

La udienza terminò cinque minuti dopo le venti. Stamane non vi è stata seduta. Il processo viene ripreso alle quindici di questo pomeriggio con l'arringa dell'avv. Filastò, uno dei due difensori di Francesco Moranino.

L'altro difensore, sen. Gino Colla, di Torino, parlerà nella udienza antimeridiana di domani. Nel pomeriggio la Corte si ritirerà in Camera di Consiglio per la sentenza che si prevede sarà emessa a tarda sera.

Giulio Cicci

L'«avventura» di un maestro elementare

Sposa una donna che risulta già maritata

Singolare caso di bigamia all'esame della Magistratura di Genova
Una causa di separazione legale che non ha ragione di essere

Genova, venerdì sera.

In seguito ad un esposto presentato alla Procura della Repubblica dall'avv. Antonio Bulfaro è ora all'esame della magistratura un interessante caso di bigamia, protagonisti il maestro elementare Luigi Filograna e la ventottenne Maria Santina Mandachia di Zara.

Ai primi del 1950 l'insegnante conosceva a Genova una bella signorina della quale si innamorava fino al punto di chiederla in sposa. La donna rispondeva affermativamente, ma faceva presente di essersi già unita in matrimonio, per volere non suo, con un anziano signore di Pola, certo Pietro Zuliani, nell'agosto del 1945, quando lei aveva soltanto 18 anni. Precisava anche che, non essendo stato consumato il matrimonio, essa ne aveva ottenuto dal Tribunale di Genova, con sentenza 30 dicembre 1952, l'annullamento, e ciò in quanto a Zara le nozze si erano svolte soltanto con il rito civile.

L'insegnante non mutava per questo la sua decisione di sposare la donna, che presentava allora al futuro sposo un anziano signore come proprio padre. Il matrimonio aveva luogo il 21 marzo 1953 e tutto andava per il meglio finchè il Filograna non scopriva una grossa bugia della moglie, ossia che l'anziano signore non era affatto il padre della ragazza.

Da questo momento aveva inizio una serie di screzi che inducevano la donna a presentare istanza di separazione legale. Il marito, dal canto suo, decideva di veder chiaro nel passato della moglie e svolgeva accurati accertamenti. Egli veniva in tal modo a scoprire che il matrimonio a Zara non era stato soltanto civile ma anche religioso e che soltanto in base ad una frode processuale la Mandachia ne aveva potuto ottenere l'annullamento dal Tribunale civile di Genova.

Pertanto, stando così le cose, l'insegnante si troverebbe ad essere marito di una bigama. Ma poichè quello che conta è il primo matrimonio, pure essendo sposato legalmente egli dovrebbe risultare giuridicamente scapolo, mentre alla Mandachia rimarrebbe un solo marito, lo Zuliani, che attualmente si trova nel Canada, anche se in effetti della stessa era stata moglie soltanto di nome.

Intanto è in corso la causa di separazione, causa che l'autorità giudiziaria dovrà provvedere a «bloccare» al fine di evitare (se le cose stanno effettivamente così) che il maestro elementare si trovi legalmente diviso da sua moglie che per legge non è.

Tornando da una gita si sente male e muore

Il misterioso caso di una ragazza all'esame della polizia

Genova, venerdì sera.

Della misteriosa morte di una giovane donna sta occupandosi la polizia. Ieri alle 17 la signorina Liliana Piacentini di 27 anni ed il suo fidanzato Renato Pesce, di 44, si portavano a bordo di un autobus al rione di Sant'Eusebio e, nell'intento di fare una gita, si recavano poi nelle alture circostanti. Intrattenutisi in quei luoghi oltre la mezzanotte, i due non riuscivano a prendere l'ultima corsa dell'autobus per cui decidevano di rientrare a piedi in città.

Senonchè ad un certo momento la Piacentini dichiarava di sentirsi male e il fidanzato la coricava su di un prato. Poco dopo, con un fil di voce, la giovane invocava aiuto dicendo di sentirsi morire. Impressionatissimo, il Pesce — anche perchè si accorgeva che la donna stava rantolando — a sua volta invocava soccorso facendo accorrere sul posto due contadini che provvedevano per il trasporto della donna all'ospedale San Martino, dove la poveretta però giungeva cadavere.

Poichè il Pesce non ha saputo precisare altri particolari oltre quelli dichiarati in un primo sommario interrogatorio (e che sono quelli più sopra riportati), la polizia sta indagando per fare luce sull'improvviso e misterioso decesso della Piacentini.

DUPLICE SPAVENTOSO SUICIDIO NEL NAPOLETANO

Due fratelli s'impiccano a causa di un fallimento

Stamane avrebbero dovuto essere accompagnati in Tribunale dai carabinieri per sentire la dichiarazione del loro dissesto - La macabra scoperta fatta dal graduato che era venuto a prenderli

NAPOLI, venerdì sera.

(r. g.) - Un duplice spaventoso suicidio è accaduto all'alba nel comune di Agerola dove due fratelli — Camillo e Saverio Rocco, rispettivamente di 45 e 50 anni — sono stati trovati impiccati nella loro abitazione in via Armando Diaz 44.

I Rocco, proprietari di un laboratorio di pasticceria, in seguito ad un procedimento giudiziario erano stati invitati a presentarsi il 18 scorso dinanzi alla XIII sezione del Tribunale per sentirsi dichiarare falliti su istanza dei loro creditori. Non essendosi presentati, il Presidente della Sezione, con una ordinanza, stabiliva che i fratelli venissero accompagnati oggi dai carabinieri in Tribunale perchè si compisse la procedura di rito.

Stamane appunto un graduato della stazione si è recato al loro domicilio per invitarli a seguirlo. Senonchè la casa dei Rocco, oltre alla porta, aveva chiuse anche le imposte e, fatto insolito per quell'ora, non si udiva dall'interno alcun rumore.

Chiamati dai vicini si bussava, si ribussava, si gridava il loro nome: niente, nessuna risposta. Allora, temendo una disgrazia, alcuni amici forzavano l'uscio e, accesa la luce, entravano. Ad una trave della cucina, sollevati una cinquantina di centimetri da terra, vi erano, con una corda che serviva ad usi di stiratura, i corpi dei due fratelli.

Una donna tenta di derubare un agente

Alessandria, venerdì sera.

Un inconsueto borseggio si è verificato ad Alessandria. Un agente in borghese di servizio al mercato settimanale in piazza della Libertà, è stato derubato da una anziana e scaltra donna, la casalinga Francesca Risso, di 59 anni, la quale gli ha sfilato da una tasca dell'impermeabile un borsellino con 800 lire. L'audace gesto della Risso è stato però subito notato dall'agente, che ha afferrato la donna per un braccio e l'ha tratta in arresto.

IL FURTO DI LEVALDIGI

Rubati tredici milioni ai fratelli Ariaudo?

Savigliano, venerdì sera.

Stamane il brigadiere dei carabinieri di Genola, cui sono affidate le indagini sul furto di Levaldigi, ha continuato la sua inchiesta intesa a identificare i ladri che la scorsa notte hanno asportato dalla casa dei fratelli Ariaudo addirittura una piccola cassaforte contenente denaro e valori per una cifra che si aggirerebbe sui tre-quattro milioni.

Siccome però altri valori sono stati sottratti da un cassetto di un guardaroba, è presumibile che l'ammontare del furto sia molto più notevole. Gli stessi fratelli Ariaudo non hanno saputo precisare l'importo del denaro che tenevano in casa, denaro che secondo l'opinione di chi vive molto vicino ai tre anziani fratelli, figure caratteristiche di tenaci risparmiatori, dovrebbe ammontare a ben 12, 13 milioni.

Stamane a Savigliano, di cui Levaldigi — benchè disti da questa città 13 Km. — è una frazione, sulla piazza Santarosa, dove il venerdì, essendo giorno di metà mercato, si riuniscono gli agricoltori della zona, i commenti sul «colpo» ladresco erano vivissimi, perchè la notorietà del parsimonioso fratelli è vastissima.

Naturalmente fiorivano anche i più strani episodi, dei quali il seguente è il più indicativo. Qualche anno fa, essendo morta una sorella degli Ariaudo, questi avevano dovuto pagare la tassa di successione per l'eredità. Quando si presentarono all'ufficio competente per versare la somma (che superava il milione) si videro respingere il voluminoso malloppo di biglietti da mille perchè erano ormai fuori corso. Fin da allora e chissà da quanti anni, i tre fratelli ammucchiavano il denaro senza curarsi di sapere se le banconote fossero oppure no fuori corso.

Finora le indagini sul clamoroso furto non hanno portato ad alcun risultato.

Voleva arruolarsi nella Legione

Tornato il giovane fuggito dal Biellese

Biella, venerdì sera.

La strana avventura di Pietro Bottinelli, l'operaio trentenne che più di un mese addietro, approfittando del fatto che la giovane moglie era all'ospedale per un intervento chirurgico ad una gamba, sparì di casa per arruolarsi nella Legione straniera, si è conclusa lietamente. Il fuggitivo se n'è tornato a Camburzano, dove risiede con la consorte Vanilia Levis e un cognato. I coniugi si sono rappacificati subito, spontaneamente, senza recriminazioni, e hanno ricominciato a vivere d'amore e d'accordo.

Pietro Bottinelli è stato effettivamente nella Legione in Africa, ma non è riuscito a superare la minuziosa visita medica alla quale vengono sottoposte le reclute. I postumi di due fratture alle gambe, riportate in incidenti motociclistici (le pazze corse in motocicletta rappresentano la sua passione più grande) lo hanno fatto riformare. In altre parole lo hanno salvato perchè, quando ha visto che non avrebbe potuto rivestire la divisa della Legione straniera, l'operaio biellese ha ripreso filosoficamente la via del ritorno, rallegrandosi in cuor suo che fosse andata così.

Giunto alla frontiera italiana, il Bottinelli venne preso in consegna dalla polizia di frontiera e rispedito a Camburzano con foglio di via obbligatorio.

S'impicca in una cascina

Alba, venerdì sera.

Un uomo si è impiccato ieri sera sotto il porticato di una cascina presso Cortemilia. Si tratta del mezzadro Carlo Gatti, di 54 anni. Il poveretto aveva già altre volte tentato di suicidarsi, ma per l'intervento di terzi i suoi tentativi erano sempre falliti.

Il Gatti era stato ricoverato per un certo tempo in manicomio di recente. Lascia la moglie e sei figli, due dei quali ancora molto piccoli.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - Anno X - N. 95
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
20-21 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Letteratura e miliardi alle nozze principesche di Monaco

Poco dopo essere diventata principessa di Monaco, Grazia Patrizia Grimaldi è partita con lo sposo per il suo lungo viaggio di nozze sul «Deo Juvante», il panfilo che otto giorni or sono la accolse nella baia del suo piccolo regno. L'obiettivo ha colto, fra gli ospiti di riguardo che hanno assistito al matrimonio, Jean Cocteau (a sinistra) e il vecchio Aga Khan

Maria Antonietta

Luigi XV ammalato

X. — Trascurata dal marito, il giovane Delfino di Francia, l'arciduchessa austriaca Maria Antonietta vive a disagio alla corte ove è costantemente spiata e osteggiata dai parenti. Ella disprezza la Du Barry alla quale, per far piacere alla madre Maria Teresa, rivolge tuttavia la parola. La Delfina trova finalmente una amica intima in una principessa della sua età, la signora di Lamballe.

Ormai la principessa di Lamballe vive nell'ombra di Maria Antonietta; è l'eletta fra le elette. Sposata a un uomo egoista, mentitore, insolente, che non conosceva nessun freno ai suoi capricci, che frequentava loschi avventurieri e si gettava con essi nei più infami saturnali, finalmente la principessa di Lamballe ha un cuore a cui confidarsi, una creatura umana da amare. E da parte sua Maria Antonietta è così affascinata della sua giovane amica che l'ambasciatore Mercy-Argenteau le raccomanda di moderare questa viva simpatia. «I riguardi e le gentilezze di Vostra Altezza imperiale e reale esigono — le dice — una certa misura per prevenire abusi da parte della signora di Lamballe». L'unica reazione del Delfino è di dire a sua moglie: «Ho piacere che la signora di Lamballe non vi lasci mai; l'amate così tanto?». E Maria Antonietta gli risponde con franchezza: «La sua amicizia mi rende piacevole la vita!». In quanto a Luigi XV, la signora di Lamballe brilla così singolarmente ai suoi occhi che egli se ne innamora. Per un momento anzi corre voce che il re si risposi con la signora di Lamballe, cosa possibilissima perchè ella è principessa del sangue di Savoia per

nascita e principessa del sangue di Francia per il suo matrimonio con Lamballe, figlio del duca di Penthièvre, nipote di Luigi XV. E Maria Antonietta ha la soddisfazione di vedere madame Du Barry tormentarsi per queste voci. Tre anni dopo l'arrivo in Francia di Maria Antonietta, si decide di procedere all'ingresso solenne del Delfino e della Delfina nella loro città di Parigi. Giornata indimenticabile. Lasciamo Maria Antonietta stessa raccontarla a sua madre: «Ciò che mi ha toccato di più è la tenerezza e la premura di questo povero popolo che, malgrado le imposte di cui è gravato, era trasportato dalla gioia nel vederci. Quando siamo andati a passeggiare alle Tuileries, la folla era tanta che siamo stati tre quarti d'ora senza poter avanzare nè tornare indietro. Non posso descrivervi, cara mamma, il grande attaccamento che ci è stato testimoniato. Dobbiamo essere felici di guadagnare l'amicizia di un popolo a così buon mercato». E il vecchio conte di Brissac, go-

vernatore di Parigi, mostrando, dall'alto del balcone delle Tuileries, la folla alla Delfina, riassume in una parola l'impressione generale: «Signora — dice. — Avete, sotto i vostri occhi, duecentomila parigini innamorati di voi!». Inebriata da queste grida, da questi evviva, Maria Antonietta vuole risentirli. Ella porta la famiglia reale a fare passeggiate a piedi nel parco di Saint Cloud. Spesso si mischia tra la folla e, ricono-

sciuta, è bersagliata di suppliche che uno scudiero che la segue fa fatica a ricevere. Il 30 aprile 1774, i medici che curano Luigi XV, ammalato da due giorni, constatano che il re è affetto da vaiolo. Dalla camera reale vengono fatti uscire tutti i membri della famiglia che non l'hanno ancora avuto. Maria Antonietta vuole restare ma viene allontanata, così come il Delfino.

Segue: Una regina di diciannove anni